



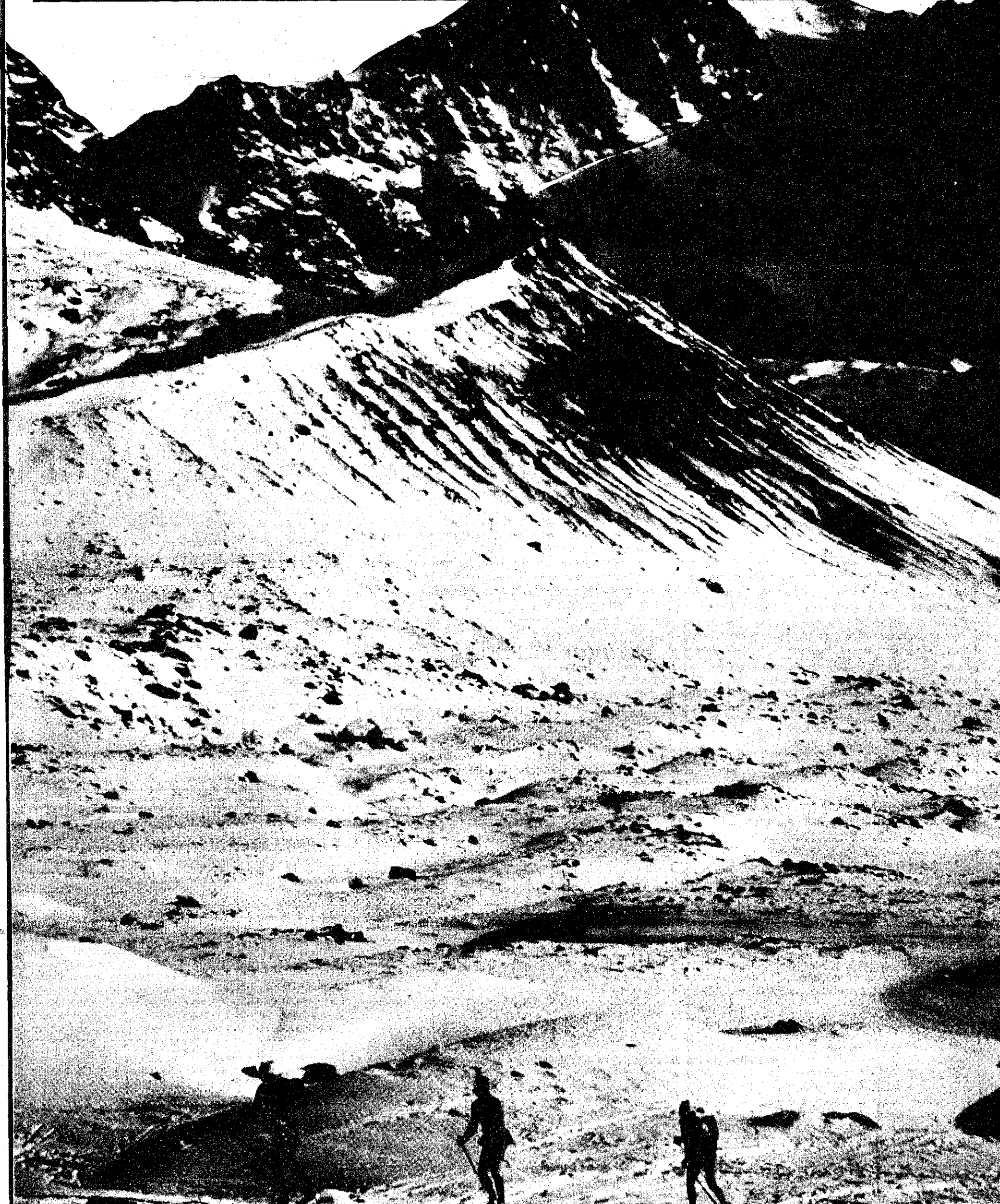
LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 53 nuova serie
N. 4
1 marzo 1983

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 IN

UFFICIO REDAZIONE: C.A.I. - VIA UMBERTO I, 15 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Rasini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Mascladri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 800.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

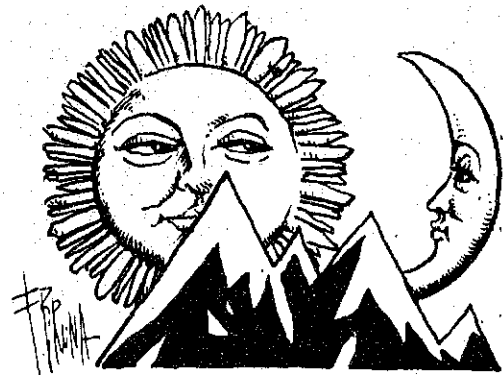
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

Fuori pista sulla morena del ghiacciaio Tschierva durante la marcia sociale in Val Roseg. (Foto Corbellini)



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin
Via Vico, 9 - 10128 Torino
Tel. (011) 596042 - 502271

Avvisi

Capanna Aosta

A seguito perizia eseguita da un tecnico incaricato dalla Sezione di Aosta del CAI il rifugio «Capanna Aosta» in località Tza de Tzan a 2781 m in alta Valpellina di proprietà della Sezione di Aosta del CAI, viene dichiarato pericoloso per le precarie condizioni statiche per tutto il periodo inverno-primavera. Pertanto la Sezione proprietaria ha provveduto ad affiggere 2 cartelli segnalatori e ad avvisare con lettera raccomandata i vari organi e dichiara di non assumersi alcuna responsabilità per eventuali incidenti avvenuti nei periodi sopracitati.

Alpe Veglia

In relazione all'articolo «Alpe Veglia - ultima spiaggia» a firma di F. Malnati apparso sul numero di novembre/dicembre '82 della «Rivista» desideriamo porre alcune necessarie precisazioni.

1° - Il numero telefonico pubblicato è inesatto. È più opportuno contattare il 41277 (Presidente) o meglio il 2129 o 47739, numeri del Segretario, più facilmente reperibile.

2° - L'Alpe è raggiungibile con facilità ed assoluta sicurezza per la via normale, cioè da S. Domenico, unicamente in assenza di neve. Nei mesi invernali la strada è impraticabile e fortemente pericolosa poiché spazzata da valanghe.

L'entrata in Veglia è possibile solo ad esperti sci alpinisti che provengano dal Passo del Sempione o dall'Alpe Devero.

3° - Il Rifugio non dispone di locale invernale.

4° - Poiché a seguito di detto articolo ci sono pervenute alcune richieste di utilizzo del Rifugio che non abbiamo potuto assecondare trovandoci in assenza delle necessarie garanzie di sicurezza, riteniamo opportuno ribadire quanto già ben evidenziato dall'autore dell'articolo.

A pag. 471 F. Malnati precisa che in presenza di neve il percorso presenta oggettive difficoltà ed è adatto solo a sciatori alpinisti «sperimentati».

Noi sconsigliamo decisamente, in base alla nostra personale esperienza, l'ingresso a Veglia da S. Domenico nei mesi invernali quando la neve è, di norma, molto abbondante.

Rifugio Brentari

La sede centrale della Società degli Alpinisti Tridentini, sezione di Trento del CAI, rende noto che durante il periodo estivo del corrente anno, verranno eseguiti lavori di ampliamento e restauro al rifugio «G. Brentari» (2480 m) sito nel gruppo della Cima d'Asta, che si potranno sino ad autunno inoltrato. Si rende noto pertanto che non sarà possibile offrire alloggio o ristoro presso il suddetto rifugio.

PER ABBONARSI

I soci CAI che intendono abbonarsi al notiziario «Lo Scarpone» devono versare L. 6.000 unitamente alla quota sociale e assicurarsi che l'indirizzo sia riportato esattamente completo di codice avviamento postale e che l'addetto sezionale segnali l'abbonamento nell'apposita colonna delle pubblicazioni riportando il numero di codice corrispondente. Anche eventuali cambi d'indirizzo devono essere comunicati solo attraverso la sezione di appartenenza.

Per i soci giovani l'abbonamento è offerto a prezzo di costo cioè L. 3.500.

Per i non soci il prezzo è di L. 12.000 per l'Italia, supplemento per l'estero L. 7.000 da versare su C.C.P. 15200207 intestato a CAI Sede legale indicando la causale del versamento.

Affrettatevi a rinnovare iscrizione e abbonamento per evitare interruzioni nella copertura assicurativa e nell'invio delle pubblicazioni.

Traversata delle Alpi 1982

Il 9 marzo, «Pianeta» la rubrica della seconda rete TV, che va in onda ogni giorno dalle 16,30 alle 17,25 ad esclusione del sabato e della domenica, propone una puntata tutta dedicata alla montagna.

Il filmato ospitato dalla rubrica è stato realizzato dal CAI in occasione della «Traversata delle Alpi con gli sci 1982».

In studio insieme a Bruno Modugno che conduce la rubrica il Presidente Generale del CAI Giacomo Priotto e il Presidente della Commissione Nazionale Scuole di Sci Alpinismo Gianni Lenti.

Priotto e Lenti daranno consigli agli appassionati di sci alpinismo per affrontare questa bellissima disciplina sportiva senza incorrere in inutili rischi.

Incontro internazionale

La responsabilità civile e penale negli infortuni alpinistici ed escursionistici

Questo incontro si terrà a Verona nel prossimo giugno e sarà di grande interesse per la partecipazione di magistrati e avvocati italiani e stranieri.

L'avvocato Fernando Giannini, via S. Giorgio 36, 50047 Prato, si incarica di raccogliere documentazioni sull'argomento.

Soci e Sezioni sono pregati di inviare direttamente al suo indirizzo fotocopia di ogni eventuale atto giudiziario riguardante incidenti avvenuti in montagna.

XII Trofeo Grignetta d'Oro

Chi la dura la vince? Anche questa volta il proverbio è azzeccato. Il CAI Lecco ha spinto per due anni ma forse sta ottenendo i risultati che si era ripromesso. Gli iscritti al XII Trofeo del 1982 sono stati 22, ma quello che fa capire che la strada è giusta è che finalmente si stanno muovendo e interessando quelle sezioni del CAI che di solito non hanno partecipato. Ci sono stati concorrenti da Legnano, Seregno, Sondrio, Meda, Zogno, Bergamo, Carate Brianza, Menaggio, Seregno e Lecco. Questo era il fine che la sezione di Lecco si era prefissa come traguardo, per gli anni a venire bisognerà continuare a battere questa strada. Dopo un anno di rodaggio le sezioni hanno capito che non si cercava più il migliore alpinista, ma il gruppo migliore che li rappresentasse e sotto questo profilo sono stati premiati. Si è avuta la partecipazione di giovani veramente preparati, lo si è potuto constatare dalle salite che sono state presentate che vanno dalla via Bonatti al Petit Dru al Monte Bianco alla Filipp Flam al Civetta, dalla via Cassin al Pizzo Badile alla Gervasutti al Mont Blanc du Tacul, dalla via degli Scoiattoli alla Cima Scotoni alla via Messner al Sasso della Croce nelle Dolomiti. La giuria che per questa edizione era composta dai sigg. Cassin Riccardo, Conti Mario, Maresi Giuliano, Riva Giancarlo e Rusconi Giuseppe ha provveduto a stendere le classifiche che verranno rese note durante una serata dedicata alla montagna la sera del 4 marzo prossimo venturo.

In occasione di questa serata, che verrà tenuta presso il Cenacolo dei Cappuccini in viale Turati, si presenterà, oltre alla premiazione del XII Trofeo Grignetta d'Oro, due film di Angelo Carlo Villa: Lost Arrow e Nanga Parbat 1981 e una serie di diapositive illustrate da Vanni Spinelli, Ragno e Guida Alpina. Come promesso per i giovani alpinisti partecipanti ci saranno numerosi premi consistenti in dieci targhe in argento per i primi dieci classificati ex equo e una targa speciale per il miglior alpinista lecchese per il concorso Riccardo Spreafico. Ci saranno inoltre numerosi premi in materiale alpinistico gentilmente offerti dalla ditta Longoni Sport di Barzanò.

Divertiti in sicurezza

Ti suggeriamo dieci regole fondamentali

Andare in montagna senza conoscerla e senza essere preparati vuol dire esporsi a gravi pericoli e procedere a occhi bendati rinunciando alla possibilità di scoprire gioie e segreti affascinanti.

Le statistiche parlano chiaro. La maggior parte degli incidenti in montagna avvengono su percorsi non difficili e sono causati dall'imprudenza e dall'impreparazione. Quindi non cercare inconsiamente un'avventura temeraria. Ricordati queste regole fondamentali.

1 - Preparati fisicamente per poter sostenere gli sforzi che l'alpinismo comporta.

2 - Preparati moralmente con quella carica di energia interiore che consente di fare fronte a qualsiasi evenienza.

4 - Preparati tecnicamente aggiornando le tue conoscenze sull'equipaggiamento e sul suo impiego in modo di poter procedere agevolmente su qualsiasi tipo di terreno.

4 - Conosci la montagna e i suoi pericoli (scariche di pietre, valanghe, crepacci, maltempo) in modo da poterli evitare. Informati sulle previsioni meteorologiche.

5 - Conosci i limiti delle tue forze e conserva sempre un adeguato margine di energie.

6 - Scegli le imprese adatte alle tue possibilità e studia preventivamente il percorso.

7 - Scegli bene i compagni per poter fare pieno affidamento anche nell'emergenza.

8 - Non lasciarti trascinare dall'ambizione o da un malinteso spirito di emulazione in imprese superiori alle tue possibilità.

9 - Stai costantemente all'erta soprattutto là dove le difficoltà diminuiscono e quando la stanchezza annebbia i tuoi riflessi.

10 - Sappi rinunciare. Non c'è da vergognarsi. Le montagne ci attendono sempre.

Soprattutto ricordati una cosa importantissima: rispetta sempre l'ambiente che ti circonda. Difendilo, proteggilo, conservalo in tutte le sue componenti. Amalo seriamente, con convinzione. Con i fatti e non solo a parole. Con il tuo esempio concreto.

(Dal fascicolo «In montagna con noi» edito a cura della Commissione Pubblicazioni del CAI - per averlo vedi circolare 3/83 su «Lo Scarpone» n. 2, 1983)

Consigli di un pilota elicotterista

«Bisognerebbe obbligare gli alpinisti ad indossare abiti colorati, ad avere nello zaino un fumogeno o almeno uno specchietto i cui riflessi si vedono a chilometri di distanza. Ditelo che in 10 minuti siamo sul posto, ma che perdiamo un'infinità di tempo prima di scorgerli».

Al Rifugio Monte Bianco

Per iniziativa del gestore e di alcune guide di Courmayeur, prende l'avvio quest'anno un corso di introduzione all'alpinismo.

Per informazioni: Piero Groia - Via Miniere 12 - 10015 Ivrea (TO). Tel. 0125/49984. Tel. rifugio 0165/89215.

Persi Sci Lamborghini

In data 23.1.83 sono stati dimenticati a Milano, Piazzale Kennedy (ingresso autostrade, sotto il cavalcavia) un paio di sci Lamborghini con attacchi Camp e pelli di foca.

Chi li avesse trovati è pregato di voler telefonare a DANTE BAZZANA - Tel. (02) 5270324.



K2 - Qogir (8611 m)

Nell'anno del Marco Polo, celebrato ormai sotto ogni forma, l'alpinismo non si era ancora fatto sentire. A colmare questa lacuna è arrivata la presentazione ufficiale della spedizione italiana al K2, avvenuta lunedì 14 febbraio a Milano, presso il Circolo della Stampa.

La manifestazione, promossa dall'Istituto Italo-Cinese per gli Scambi Economici e Culturali, è stata onorata dalla presenza di numerose autorità del mondo politico e culturale, tra le quali il sen. Vittorino Colombo, il Console Generale della Repubblica Popolare Cinese in Italia, sig. Chen, ed il Prof. Ardito Desio, senz'altro il più entusiasta sostenitore dell'impresa.

Un grande interesse ha suscitato nei presenti la proiezione di un film realizzato dalla RAI TV, intitolato «La montagna degli italiani». Utilizzando spezzoni inediti girati dalla spedizione del Duca di Spoleto nel 1929, durante la quale il prof. Desio aveva avuto modo per la prima volta di vedere la parete nord del K2, ed altre scene filmate da Kurt Diemberger in una prima ricognizione del maggio '82, è stata illustrata la storia della montagna e degli obiettivi di oggi. Gli alpinisti, che partiranno il 26 aprile prevedendo di fermarsi in Cina quasi quattro mesi, tenteranno la salita dell'affascinante parete nord lungo l'elegante spigolo che dalla base porta direttamente in vetta.

La spedizione è guidata da Francesco Santon e vi prendono parte 16 alpinisti tra i quali lo stesso Diemberger assistito da due collaboratori per la parte cinematografica. A questi si aggiungerà un gruppo cosiddetto «di appoggio» per aiutare a trasportare i materiali dal Campo Base dove arrivano i cammelli ad un campo avanzato sul ghiacciaio.

La spedizione viene dedicata ai bambini di tutto il mondo ed alle nuove generazioni: per questo gli organizzatori si sono impegnati a portare sulla cima il simbolo UNICEF.

Non resta che augurarci un nuovo grande successo italiano sul K2!

Lettere

Alta Via del Lario

Vorrei ringraziare su «Lo Scarpone» gli alpinisti Dino Pozzi e Franco Barbieri del CAI Dongo, che con altri soci hanno tracciato, attrezzato e segnato con bolli rossi e gialli la bellissima «Alta via del Lario». Dino e Franco mi hanno fatto da guida nell'estate del 1982 per 4 giorni attraverso questo magnifico percorso che consiglio a tutti di fare perché veramente merita.

Liana Gianinazzi
Lugano

Noi ringraziamo la signora per la segnalazione e aspettiamo che gli amici del CAI Dongo ci mandino una esauriente relazione, con cartine e disegni e tutto quanto serve, che pubblicheremo per i molti amanti dell'escursionismo in queste bellissime zone.

Ringraziamenti

Attraverso il nostro Notiziario, unita a mio marito, porgo un vivo ringraziamento al dott. Giancarlo Fulguieri di Milano, al Soccorso Alpino di Lecco, ai Carabinieri di Bergamo, al personale dell'Ospedale di Circolo di Lecco e alla cara Renata del Rif. Brioschi per la premurosa ed efficiente assistenza nei miei confronti il giorno 27.1.83.

Gianna e Mario Barbaro
Milano

Il 16 agosto dello scorso anno mi trovavo a transitare al colle dei Salati, poco sopra l'Istituto Valle Mosso al Col d'Olen; una lastra di roccia improvvisamente staccatasi da una paretina mi procurò una grave frattura alla cavaglia. Per mia autentica fortuna proprio in quel momento si trovava a passare l'aspirante guida (ora credo sia guida) Sergio Gabbio di Alagna, che stava trasportando un pesante e prezioso carico di apparecchiature scientifiche dall'Istituto Mosso alla Capanna Margherita. Dopo aver posato in luogo sicuro il carico mi prodigava esperte e confortanti cure (devo anche alla sua abilità il mio pieno recupero) e, caricatomi in spalla (più di 80 kg.!) mi adagiava sul pianoro sovrastante l'istituto Mosso ed organizzava il soccorso mandando a chiamare l'elicottero; restava poi con me fino all'arrivo del mezzo nonostante che il tempo stesse peggiorando.

L'ho cercato e incontrato durante il periodo natalizio per ringraziarlo di persona e, se possibile, per fargli avere un segno tangibile di gratitudine; ha rifiutato con gentilezza ma con fermezza anche il più piccolo segno dicendosi pago di avermi aiutato.

Vorrei, nel segnalare il suo gesto, ringraziarlo di nuovo dalle colonne del nostro Notiziario.

Alfredo Galluccio

La pubblicità

Se, nello statuto e nel regolamento generale del CAI, non c'è una norma che vieti i messaggi pubblicitari nelle pagine del notiziario del CAI, ci dovrebbe essere.

Arcangelo G. Tomasella
Milano

Il 24 aprile prossimo si terrà a Trieste l'Assemblea dei Delegati, sede preposta a tutti gli aggiornamenti che i soci credono giusto apportare allo statuto e al regolamento generale del Sodalizio.

Portate la proposta e fatela approvare ai convegni che si terranno alla fine di marzo e ne discuteremo a fine aprile a Trieste.

Si vedrà se i soci sono disposti a rinunciare a un servizio di informazione, se sono disposti a ignorare le novità che offre il mercato nel campo dell'abbigliamento, dei materiali, delle possibilità di viaggio e soggiorno.

E anche se sono disposti a pagare il costo totale delle pubblicazioni, cioè senza il supporto delle entrate per diritti di pubblicità.

L'impegno di una vita: Piero Rossi

Nel giugno del 1961, scendendo lungo le roccette della via normale della Seconda Torre del Sella, avevo conosciuto Piero Rossi, anch'egli reduce, in compagnia di Severino Lussato, da un'ascensione alla medesima vetta. Piero mi era già noto attraverso i numerosi suoi scritti apparsi sulle varie pubblicazioni di alpinismo e, per un giovane appassionato che stava allora piano piano scoprendo il fascino ed i rendiconti segreti del rapporto con la montagna, l'incontro fu assai stimolante. Non potevo comunque immaginare che questa occasionale stretta di mano sulle rocce sarebbe diventata sempre più forte, incidendo in maniera profonda la mia stessa futura esistenza.

La nostra amicizia proseguì da allora attraverso una cordiale e fedele collaborazione, rafforzata anche da una comunanza di idee ed interessi. Non passava settimana o settimana che non ci incontrassimo, che non discutessimo o seguivamo il variopinto panorama dell'ambiente alpinistico. Talvolta siamo stati anche assieme in roccia, legati alla medesima corda, lieti di continuare il rito che accomuna coloro che sanno guardare in alto e sfidare le altezze. Quando raggiungevano la cima anche la sua loquacità si stemperava e spesso si rimaneva seduti uno accanto all'altro vicini all'ometto o alla croce in un lungo, malinconico, quasi religioso silenzio.

Egli si era avvicinato alla montagna con passione profonda e da essa aveva attinto la maggior fonte di gioia della sua vita e non comuni doti di semplice e serena spiritualità.

Aveva fama di temperamento passionale, di lingua e di penna velenose (in realtà poi, era meno orso di quanto non paresse). Queste sue peculiarità non di rado si trasfondevano nei suoi scritti e ciò gli alienò alcune simpatie, specie di conservatori e tradizionalisti (anche se la sua visione della montagna era prettamente classica). Ricordo che una nostra comune battaglia favorevole all'ingresso delle donne nel Club Alpino Accademico scatenò le ire di alcuni venerandi che avevano palesemente frainteso il nostro intervento; pochi anni dopo, la nostra tesi, direi il buon senso, ebbe vittoriosamente a prevalere.

Chi lo ha conosciuto bene ed ha abbattuto con colpi di mazza il diaframma caratteriale del suo temperamento, sa che dietro una falsa parvenza di scontrosità e diffidenza si celava invece un cuore schietto e leale, sovente capace di slanci generosi.

Per me è stato un maestro non solo d'impostazione culturale e montanara in generale, ma soprattutto d'umanità. Da Piero Rossi ho appreso il senso genuino dell'attaccamento alla terra natia, l'importanza dell'esperienza umana, l'amore profondo verso la nostra gente.

Piero aveva avuto una infanzia difficile ed era cresciuto in dignitosa povertà con tutti i relativi problemi che ciò comportava. Dai tredici ai quindici anni aveva partecipato alla Resistenza ed alla insurrezione di Belluno, naturalmente con i limiti e l'incoscienza propri dell'età.

Nell'immediato dopoguerra, quasi per un bisogno interiore, cominciò a frequentare la montagna con ascensioni e prime facili arrampicate, godendo dell'amicizia e della compagnia del Parroco-alpinista don Igino Serafini e della guida Armando Da Roit «Tama».

Conseguì nel 1947, a soli 17 anni, la maturità classica e si iscrisse all'Università di Padova ma, a causa della repentina morte del padre si trovò nelle più grandi ristrettezze economiche e costretto ad ogni sorta di prezzari lavori per mantenere se stesso e la madre inferma. La sua successiva attività alpinistica si svolse quindi a prezzo di sacrifici di ogni genere. Negli anni che vanno dal 1948 al 1952 Piero Rossi ebbe a realizzare ascensioni di notevole impegno tra le quali una decina di vie nuove, in gran parte compiute sulle amate montagne di casa: nel Gruppo della Schiara (spigolo Sud del Torrione Agnoli, parete Ovest della Croda del Settimo, Pilastro Sud-Ovest della Seconda Pala del Balton, ecc.). Nel 1951 scalò anche la famosa e celebrata Via Tissi alla parete Sud della Torre Venezia, in compagnia del forte alpinista francese Jean Couzy. Un itinerario di sesto grado, considerato allora fra i più classici e difficili del Gruppo della Civetta.

Assieme all'incremento della sua attività alpinistica, Rossi inizia in quegli anni anche una sistematica opera di collaborazione tecnico-letteraria alle riviste

specializzate, divenendo una delle più apprezzate firme.

Aveva una naturale predisposizione allo scrivere ed una facilità di penna disarmante nel centrare i problemi e le polemiche. La sua attività pubblicistica si fece sempre più intensa e comprende numerosi articoli a carattere monografico o narrativo, pubblicati anche su quotidiani o periodici non solo locali.

Nella Sezione CAI di Belluno (della quale assumerà la presidenza nel 1969) fu protagonista di tutte le attività; curando, in modo particolare, la valorizzazione turistico-alpina della Schiara anche attraverso la realizzazione della Via Ferrata del Marmol, sul lato orientale della parete sud della montagna, premessa essenziale anche per il successivo lancio della «Alta Via delle Dolomiti n. 1».

Assieme a Furio Bianchet, allora Presidente, realizzò il rifugio Attilio Tissi alla Civetta ed organizzò nel 1961 il Congresso Nazionale del CAI a Belluno. Con il trascorrere degli anni egli continua il fecondo rapporto con l'alpe: ora non scala che di rado; appesantito nel fisico, preferiva dedicarsi all'escursionismo ed alla fotografia, praticando una nuova forma di alpinismo dai contenuti umanistico-culturali più marcati e più consoni alla sua spiccata personalità. Lo seguì in scorbide naturalistico-sentimentali nel Engadina, nel Karwendel, sulle Alpi Giulie.

Ma il suo grande amore erano le montagne che al momento si tingono spesse di bagliori di fuoco: le Dolomiti. Ad esse dedicò la principale realizzazione: la classica «Alta Via n. 1». Fin dal 1960 egli aveva redatto un dettagliato studio per l'attuazione ed il lancio di questo percorso alpino a tappe. Tale iniziativa ne ha stimolato poi moltissime (anche troppe) analoghe ed ha avuto indubbiamente un peso determinante nel rilancio dell'escursionismo dolomitico e di un nuovo mondo di approccio di vaste masse di cittadini alla montagna, anche in zone meno conosciute.

Dal punto di vista sociale questa iniziativa ha significato, per la provincia di Belluno, lo sviluppo di una importantissima forma di turismo non convenzionale e non distruttivo ed ha rivitalizzato numerosi rifugi che erano prossimi all'abbandono.

Fondamentali anche se non in maniera esclusiva, furono l'opera di Piero Rossi e la fraterna collaborazione con l'alpinista e scrittore monachese Toni Hiebeler, un altro personaggio del mondo alpino verso il quale la nostra aspra terra ha un debito di riconoscenza. Hiebeler aprì a Rossi nuovi spazi per la sua inesauribile vena e la sua firma comparirà da allora sempre più spesso sulle pagine delle principali riviste di montagna di lingua tedesca.

È praticamente impossibile elencare la mole di articoli, monografie, memorie, relazioni, conferenze su argomenti specifici dell'alpinismo o di montagna in genere, sotto il profilo della cronaca, storico, tecnico, economico, sociale. Il tutto realizzato nei ritagli di tempo di una attività professionale che lo vedeva convinto ed impegnato, senza scadimenti, con lo stesso rigore, precisione e stile impeccabile che lo contraddistinguevano.

Egli è stato autore delle seguenti opere principali: La S'ciara de Oro (1965); Gli Scoiattoli di Cortina (1966); Gruppo della Schiara (1968); Agordino (1967); Marmolada (1968); La Sezione Agordina 1869-1969 (1969); Escursioni delle Alpi Giulie Orientali (1973); Il Parco Nazionale delle Dolomiti (1976); Belluno (1977); Schiara (1982). Quest'ultimo volume, dedicato alle montagne di casa, quelle a lui più care, recita forse l'insuperato capolavoro sia per la somma di notizie contenute, che per il profondo amore per l'alpe di cui sono permeate le pagine.

Per la sua notevole attività alpinistico-organizzativo-letteraria, avrebbe dovuto essere ammesso da tempo nel Club Alpino Accademico; ma polemiche di vario tipo, nonché una svisata interpretazione di un articolo del Regolamento del Club, tennero Piero Rossi fuori dalla porta. Stessa ingrata sorte era toccata, anni prima, ad un altro grande figlio della terra bellunese: Dino Buzzati. Piero ne soffrì, anche se l'episodio non incise minimamente nella sua fedeltà al mondo della montagna e dell'alpinismo bellunese. Era il CAI che si precludeva la possibilità di una collaborazione sul piano organizzativo e culturale che non sarebbe stata inutile e superflua per lo stesso Sodalizio.

Negli accademici bellunesi resta il rammarico di non

essere riusciti, in questi ultimi anni, a far modificare l'ingiusta decisione.

Da anni, fin dal 1963, Piero Rossi è stato il promotore della proposta di istituzione del Parco Nazionale della Schiara e Talvena, poi confluita in quella più ampia, del Parco Nazionale delle Dolomiti.

Egli è stato uno dei principali animatori di questa grandiosa iniziativa, anche mediante collaborazione a livello legislativo e parlamentare. A volte sembrava un don Chisciotte soverchiato dall'impotenza o dalla massa della problematica che l'iniziativa comportava. Ma sempre, pur fra le innumerevoli difficoltà e gli inevitabili momentanei scoramenti, mirava all'obiettivo dedicando alla battaglia le rinnovate migliori energie. Su questo problema Piero Rossi ha collaborato direttamente ed intensamente alla formulazione della recente legge regionale veneta sui parchi e le riserve naturali (L.R. 31 maggio 1980, n. 72), contribuendo alla fusione di diversi progetti (uno dei quali da lui stesso) in un testo organico, approvato da tutti i gruppi politici. Anche il progetto di «legge quadro», attualmente all'esame del Senato è frutto di sue collaborazioni ed idee raccolte ed incanalate dalla rappresentanza parlamentare bellunese.

Egli era considerato uno dei massimi esperti italiani in materia, specie per gli aspetti giuridici e socio-economici. Per approfondire la propria conoscenza in materia aveva effettuato una lunga serie di visite ai maggiori parchi nazionali alpini europei, dove aveva compiuto ricerche e studi specifici, soprattutto sulla legislazione.

Piero è scomparso prima di vedere coronato il suo sogno. Proprio in questi giorni sembra avviato a positiva conclusione l'iter parlamentare della proposta. Se, come tutti i bellunesi e gli amanti della natura si augurano, il Parco Nazionale delle Dolomiti sarà presto una palpabile realizzazione, lo dovremo in gran parte alla sua opera appassionata, svolta con grande sacrificio personale, senza nulla chiedere patendo delusioni ed incomprensioni, secondo lo stile di altruismo e generosità che lo contraddistingueva. Solo allora Belluno avrà saldato il suo debito d'onore con Piero Rossi e noi potremo alzare liberamente lo sguardo verso le cime della Schiara e della Gusela del Vescovà ed immaginarlo finalmente in pace.

Vorrà dire che la vicenda umana di Piero Rossi si sarà così «compiuta» nel senso completo del termine. E la rinnovata leggenda dei «monti pallidi» narrerà allora di lui come di un innamorato dell'alpe «capace di parlare con la montagna, di intenderne la voce, di apprezzarla e di valorizzarla nel modo migliore».

Bepi Pellegrinon

Giorgio Brianzi

A due anni dalla sua drammatica scomparsa, Giorgio è stato commemorato ai Resinelli, in Grigna, dove per anni chi scrive lo ha conosciuto. Se ne è andato a 45 anni durante una eccezionale bufera sul M. Rosa, che aveva, lui e Giampiero Volpi, risalito dal versante Est.

Giorgio Brianzi, di Cantù, era una personalità veramente trascinante, un'istituzione della Grigna dei tempi andati: accademico del CAI, buon cittadino e lavoratore, instancabile arrampicatore, padre di famiglia, si imponeva ovunque per il suo calore umano, per la sua schietta bonomia, per il clamore che suscitava in compagnia ove la situazione precipitava in allegria bisboccia.

Lo ricordiamo negli anni '60 in cordate con il fido Franco Gastaldelli «Califfo», poi con ragazzi più giovani, da lui addestrati, infine come appassionato fondista e sci-alpinista. Chiunque lo trovava in Medale e ne apprezzava i motteggi e le spiritosaggini si sarà certamente sentito diminuito dalla sua dipartita.

Ricordiamo anche lo sfortunato «Giampi» Volpi, scomparso a 33 anni, buon compagno di arrampicate di Lele Dinoia negli anni 74-75: modesto, buono, come il pane, sempre entusiasta. Tornammo indietro assieme dalla Messner al Sasso delle Nove: noi con il magone, lui sempre sereno, felice della bella giornata, del posto nuovo visitato. E che altro portava?

Possa il grato ricordo che abbiamo di loro non estinguersi così facilmente come le loro tracce sul Silber-sattel.

Claudio B. Cima



Club Alpino Accademico Italiano

Consiglio di Presidenza Generale

Milano - 5 Novembre 1983

Presenti: Osio, Rabbi, De Regè, Manera, Rossi, Romanini, Pellegrinon, Claus, Bianchi, Negri, Guidobono, assistiti dal Segretario Gianbattista Crimella. In inizio di seduta il Presidente Osio, salutando gli intervenuti, ha voluto effettuare un momento di silenzio in onore agli Accademici deceduti durante l'anno 1982 e che sono: Riccardo Bee, Bruno Crepaz, Bruno Piccolroaz, Toni Serafini, Ernani Faé, Gianelia Bernasconi, Carlo Mauri, Nino Oppio, Pippo Orio, Gino Balzola. Interviene a questo punto Pellegrinon ricordando anche, nonostante non facesse parte degli Accademici, la scomparsa di Piero Rossi che tanto fu vicino al Gruppo degli Accademici Bellunesi. Osio dà quindi inizio alla sua relazione annuale che risulta ampia e va a toccare i maggiori problemi inerenti l'Accademico; in particolare rivolge un plauso elogiandone il gravoso lavoro a Rossi e Ghigo rispettivamente per l'impegno profuso nell'Annuario CAAI e nel CISDAE.

Gianelia Bernasconi, Carlo Mauri, Nino Oppio, Pippo Orio, Gino Balzola. Interviene a questo punto Pellegrinon ricordando anche, nonostante non facesse parte degli Accademici, la scomparsa di Piero Rossi che tanto fu vicino al Gruppo degli Accademici Bellunesi.

Osio dà quindi inizio alla sua relazione annuale che risulta ampia e va a toccare i maggiori problemi inerenti l'Accademico; in particolare rivolge un plauso elogiandone il gravoso lavoro a Rossi e Ghigo rispettivamente per l'impegno profuso nell'Annuario CAAI e nel CISDAE.

Al termine della relazione, con l'intervento di tutti i presenti al Consiglio si discutono i maggiori problemi sul tappeto, in particolare il problema dei fondi a disposizione dell'Accademico da parte del CAI. Se ne deduce che se ci fossero più stanziamenti a favore del CAAI molte iniziative, (vedi Annuario, Convegni etc.) potrebbero essere organizzati molto meglio incentivando così anche la partecipazione attiva degli Accademici stessi.

Si è poi passati alla approvazione del consuntivo spese sostenute dalla Segreteria Generale dell'Accademico presentata dallo stesso segretario Crimella che ha infine messo al corrente i presenti della disponibilità attuale del CAAI.

Osio ha quindi dato la parola a Romanini, per la discussione del punto all'ordine del giorno riguardante la proposta del nuovo Regolamento del CAAI, proposta che è stata presentata da una Commissione all'uopo nominata e comprendente lo stesso Romanini, Masciadri e Guidobono Cavalchini; Rossi unitamente a Crimella e Rabbi prospettano che la proposta vada discussa prima all'interno dei propri gruppi CAAI e portata in Consiglio di Presidenza Generale prima di proporre la bozza definitiva all'assemblea dell'Accademico. Tutti sono d'accordo e si decide quindi di adottare questo sistema rinviando nel contempo l'argomento.

Viene a questo punto affrontato il rinnovo delle cariche sociali per il biennio 1983/84; su proposta di Manera, viene rieletto all'unanimità Presidente Generale degli Accademici Roberto Osio che però, ringraziando per la fiducia ancora una volta accordatagli, auspica che al termine di questo biennio si riesca a trovare qualcuno che lo possa sostituire, per una giusta rotazione all'interno del sodalizio. Si passa quindi alla ratifica da parte del Consiglio Generale dell'ammissione dei nuovi soci 1982 proposti e vagliati dalla Commissione Tecnica Nazionale CAAI che ha effettuato la sua annuale riunione lo stesso giorno 5.2.83 sempre presso la sede Centrale del CAI.

La Commissione composta da: Ribetti, Santunione, Mosca, Marone per il Gruppo Occidentale, Panzeri, Bramati, Soresini, Albani per il Gruppo Centrale, Ferrari, Spiro Dalla Porta, Villaggio per il Gruppo Orientale ha proposto per l'ammissione i seguenti soci: per il Gruppo Occidentale: Flaviano Bessone, Enrico Pessiva, Ugo Vialardi, Gabriele Vaglio Tannet; per il Gruppo Centrale: Roberto Chiappa, Gia-

como Stefani, Giuseppe Rusconi; per il Gruppo Orientale: Paolo Cutolo; il Consiglio di Presidenza Generale ratificando la proposta della Commissione Tecnica ha ammesso i suddetti a far parte del Club Alpino Accademico Italiano.

Al termine della riunione il segretario Crimella ha presentato ufficialmente ai presenti il nuovo maglione dell'Accademico proponendo nel contempo di poterlo presentare in una apposita manifestazione assieme all'Annuario 82 che uscirà a fine marzo. Crimella si è poi preso anche l'impegno della distribuzione di detto maglione, distribuzione che avverrà interpellando prima, con apposita lettera, tutti i soci Accademici in regola con il tesseramento. La riunione ha avuto termine alle ore 13.30.

Il Segretario
Gianbattista Crimella

Notizie storiche 1904-1955

(continuazione)

Il primo inserimento nella struttura del CAI (1931-1945)

L'opera di Balestreri e l'inserimento nella struttura del CAI non tardarono a dare i loro frutti. Innanzi tutto l'Annuario 1927-31, 304 pagine, contenuto di grande interesse con una presentazione grafica di notevole livello, pubblicato con una sovvenzione della Sede Centrale. L'elenco dei soci conteneva 205 nominativi (11 tra soci onorari e benemeriti, 194 effettivi): solo 12 non avevano aderito all'invito del presidente a reinscrivere (R.M. 1932, 253). Inoltre una serie di iniziative sociali (convegni e settimane alpinistiche) di cui è notizia nella Rivista Mensile di quegli anni.

La presenza dell'Accademico all'interno del CAI, a svolgere una insostituibile funzione di guida e di centro di alpinismo specialmente tra i giovani, venne auspicata e riaffermata da Balestreri in una importante relazione al Congresso Nazionale del CAI del 1931 a Bolzano, con un programma di attività che doveva rimanere fondamentale: 1) svolgere quell'attività e affrontare quei problemi di grande alpinismo che esorbitano dai compiti delle altre sezioni; 2) potenziare le attività di carattere tecnico del Club Alpino, in modo che la conquista di sempre più vaste masse di soci sia accompagnata da un'azione qualitativamente sempre migliore; 3) conservare le rigide tradizioni circa l'ammissione dei nuovi soci, in modo che il prestigio che gliene deriva, contribuisca a farne un esempio di valore alpinistico (R.M. 1931, 699).

Il nuovo impulso non ebbe il tempo di estendersi all'attività alpinistica extra-europea, a cui erano stati dedicati quattro dei cinque articoli principali dell'annuario: Balestreri morì il 16 aprile 1933 per un incidente durante una gita sci-alpinistica nel Gruppo del Bernina. Ma il seme era stato gettato: in quello stesso anno, al Congresso di Cortina, l'assemblea dei soci espresse il voto che il CAAI si facesse promotore di spedizioni alpinistiche esplorative ed iniziasse la raccolta di documentazione relativa alle possibili mete. In tal senso era già stata inoltrata alla presidenza del CAI la proposta del socio Pollitzer de Pollenghi di costituire un comitato avente il compito di recensire guide e pubblicazioni tecniche sull'alpinismo extra-europeo, dare notizia delle spedizioni effettuate, stringere rapporti con analoghi istituti stranieri (R.M. 1933, 52). Queste istanze, che danno l'esatta visione di come fosse concepito il ruolo del CAAI nell'alpinismo italiano, non ebbero seguito immediato: dopo la spedizione del 1934 sulle Ande tra Argentina e Cile, organizzata dall'Accademico in collaborazione con la Sezione di Torino, si ebbero solo iniziative di singoli soci. Erano gli anni in cui venivano affrontati e risolti, uno dopo l'altro, gli «ultimi problemi» delle Alpi, e l'attività extra-europea implicava l'assenza da quella che era spesso una vera e propria competizione. Quale presidente del CAAI, a Balestreri era successo Aldo Bonacossa: nell'Accademico entravano «di prepotenza», ossia prescindendo da qualsiasi considerazione di età e di preparazione culturale, i giovani protagonisti di quell'epoca d'oro del sesto grado, come Carlesso e Cassin, e Bonacossa era la persona ideale per favorire l'assimilazione di queste nuove forze da parte di un club di impostazione classica. Così, soci dell'Accademico «firmavano» arditissime ascensioni, guide alpinistiche magistrali (Castiglioni e lo stesso Bonacossa), manuali tecnici di moderna concezione (Chabod e Gervasutti).

Nelle assemblee e nei convegni affioravano i problemi che sarebbero stati approfonditi più tardi: l'apertura del club ai professionisti, discussa in occasione

delle dimissioni di Comici divenuto guida, era già stata respinta nel 1932 durante il Congresso al Pordoi; i criteri di ammissione, con particolare riferimento alle garanzie di continuità dell'attività dei neo-ammessi, furono uno dei temi del Convegno ai Bagni di Masino del 1935. Nascevano le prime scuole nazionali di alpinismo del CAI grazie all'impegno di accademici (nel 1936 la «Parravicini» diretta prima da Pompeo Marimonti e quindi da Carlo Negri). Non si pubblicarono più annuari dopo quello 1927-31, forse anche perché il fervore delle imprese non lasciava tempo alla riflessione ed al consuntivo.

L'accademico di nuovo autonomo ma per poco (1945-1955).

Alla fine della seconda guerra mondiale parve indispensabile sottolineare la rottura con il passato ridando completa autonomia al club rispetto al CAI, e modificando in conseguenza lo statuto del 1931. Il processo di rinnovamento non fu né facile né breve, tantoché il nuovo statuto venne approvato solo alla fine del 1947 e la nuova direzione venne eletta nel giugno del 1948. Alle discussioni avevano partecipato in modo particolare Corti e Cicogna di Torino, Bonacossa e Polvara di Milano, Chersi di Trieste e Tissi di Belluno: la direzione risultò composta da Carlo Chersi (presidente), Agostino Cicogna e Carlo Negri (vice-presidenti).

Lo statuto 1947, oltre ad eliminare ogni accenno ad una dipendenza dal CAI (nomina del presidente, ratifica delle nomine di nuovi soci), istituiva i tre Gruppi (Occidentale, Centrale ed Orientale) quali sono rimasti dopo di allora, ed una Commissione Tecnica Centrale con mansioni di esame delle proposte di ammissione avanzate dai Gruppi. La prima Commissione venne nominata nell'ottobre 1948 e fu composta da Cicogna, Bonacossa, Tissi e De Perini. La direzione si trovò subito di fronte alla necessità di rimettere in efficienza i bivacchi di proprietà dell'Accademico (15 ai quali si erano aggiunti nell'immediato dopoguerra il Bivacco Manzi ed il Bivacco Odello-Grandori nei monti del Masino), essendo pressoché nulle le possibilità economiche del club. Essa ottenne un contributo del Consiglio Centrale del CAI (era allora presidente l'accademico Bartolomeo Figari), sufficiente per le spese più urgenti, ma dovette ben presto riconoscere che solo un reinserimento nella struttura del CAI avrebbe consentito di fronteggiare adeguatamente la situazione. In tal caso infatti i finanziamenti provenienti dal CAI avrebbero costituito una prassi normale in vista del supporto prestatore dall'Accademico al CAI in qualità di suo organo tecnico. Neppure la decisione di rientrare nel CAI come sezione autonoma era facile da prendere, per comprensibili ragioni: l'assemblea plenaria riunitasi a Trento il 13 settembre 1952 si espresse favorevolmente, procedendo ad approvare le necessarie modifiche dello statuto.

Ma l'importanza storica dell'assemblea di Trento è dovuta anche alla riformulazione dell'art. 4, quello in cui venivano definite le caratteristiche dei soci: in esso si enunciava per la prima volta in modo esplicito la validità delle attività di carattere culturale, organizzativo ed esplorativo inerenti all'alpinismo e alla montagna, come titoli di merito per l'ammissione, oltre a quelli alpinistici propriamente detti.

Risolti così alcuni urgenti problemi interni, occorreva tornare a quello tradizionale delle forme in cui esercitare la propria funzione nell'ambito dell'alpinismo italiano. In un articolo sulla R.M. 1953 (19-22), il presidente Chersi la indicava soprattutto nel compito di «dare agli alpinisti italiani la necessaria preparazione culturale e tecnica ed organizzare per essi periodiche spedizioni extra-europee». Di fatto l'Accademico è stato uno dei protagonisti del successivo generalizzarsi dell'attività extra-alpina, sia realizzando spedizioni proprie con i suoi Gruppi, sia partecipando con i suoi soci alle più importanti spedizioni patrocinate dal CAI. Ma una specifica funzione di guida doveva essere assunta molto più tardi, quando nel 1968 essendo presidente del CAI l'accademico Renato Chabod veniva affidata all'Accademico la gestione permanente della Commissione Centrale Spedizioni Extra-europee.

L'inserimento nel CAI consentiva anche di riprendere la pubblicazione dell'Annuario, che riapparve per il 1954, sia pure con funzioni quasi esclusivamente «anagrafiche», essendo solo aggiunta una scheda di presentazione per ciascuno dei 18 bivacchi dell'Accademico. D'altra parte negli anni 1951 e 1952 la Rivista Mensile aveva avuto due annate d'oro, veramente a livello accademico, essendone redattore l'accademico Carlo Ramella.

(continua) Giovanni Rossi

Le scuole di alpinismo del CAI in pericolo?

Brusco risveglio

Siamo al «redde rationem». Mi riferisco al disegno di legge della Regione Piemonte sull'accompagnamento dei turisti che appare tanto restrittivo per la attività delle scuole di alpinismo e scialpinismo del Club Alpino nonché delle gite sociali, tutte organizzate su base dilettantistica e che solo occasionalmente hanno visto la collaborazione di professionisti.

Il problema era nell'aria da anni: infatti, mentre il riconoscimento giuridico delle scuole e di chi opera in esse giungeva ad un punto morto per evidenti volontà contrarie con voce in capitolo in sede politica, ad ogni incidente le scuole del CAI erano bersagliate da attacchi provenienti da apparentemente opposte direzioni. Non posso affatto dimenticare il «Li portano a morire» dichiarato da un anonimo professionista di Valtournanche ad un foglio della Valle d'Aosta il giorno successivo alla morte di due amici in un crepaccio del Breithorn, subito ripreso da quotidiani a grossa tiratura quando, in mia presenza, la magistratura elvetica competente aveva archiviato il caso la sera stessa dell'incidente. Come non è possibile dimenticare le faziose, stucchevoli recriminazioni spesso provenienti da persone o gruppi la cui ideologia mal sopporta quel che l'alpinismo rappresenta in fatto di iniziativa, libertà e valore individuale.

Come magra consolazione, dopo venticinque anni di servizio attivo nel più puro dilettantismo nel campo delle scuole e delle gite sociali, posso dire di non avere nulla da rimproverarmi in questo caso. In un articolo citato dall'allora presidente Chabod nella sua relazione facevo il punto sui rapporti tra dilettanti e professionisti proponendo un ragionevole punto d'incontro.

Al Congresso INSA di Varallo Sesia dissi chiaro che si imponeva una scelta: o professionalizzare il titolo INSA lasciando cadere la pregiudiziale dilettantistica che peraltro faceva già abbondantemente acqua o ribadirla rigorosamente e allora chiudere altrettanto rigorosamente alla iscrizione di professionisti (e militari) ai corsi adoperandosi nel frattempo per un'intesa circa competenze e limiti operativi dei rispettivi settori, professionistico e dilettantistico; la risposta ufficiale che ne seguì fu un capolavoro di incomprendimento.

Al congresso INSA di Como ribadì ancora una volta il concetto facendo presente l'impellente attualità della necessità di definire con chiarezza i limiti operativi delle scuole ed un conseguente accordo col settore professionistico le cui competenze andavano giustamente rispettate così come andava rispettata l'opera di noi dilettanti: risposta ancora una volta distorta, mentre il presidente della sezione di Como che presiedeva il congresso mi negava addirittura il diritto di replica!

Al convegno intersezionale ligure piemontese valdostano di Ceva riproponevo il problema fattosi ogni giorno più attuale: mentre un delegato, visibilmente infastidito, dichiarava che la cosa non era nella sede competente (ma di cosa debbono occuparsi questi convegni?) era di turno l'incomprensione del rappresentante dell'AGAI. Il Presidente Generale, presente, non andava oltre promesse generiche e forse non poteva fare di più.

Ora, dopo tanta incomprendimento non mia, che poco importa, ma di un importantissimo e vitale problema, vitale per lo stesso CAI, siamo al brusco risveglio, siamo alla richiesta di resa incondizionata da parte di chi si fa forte di una ineccepibile situazione giuridica e quindi del necessario appoggio politico contro chi non ha né l'uno né l'altro. Forse ci lasciano quello che a Versailles fu per la Germania la Reichswehr dei centomila, vale a dire la palestra e le escursioni sui sentieri già abbondante pascolo della FIE o di altre associazioni anche più esperte di noi in materia.

Avete visto, signori della CNSA, cosa vuol dire valorizzare il titolo? Li abbiamo ammessi ai nostri corsi come allievi (quando bastavano e andavano benissimo come istruttori); i nostri corsi sono stati condizionati da chi ha costretto il dilettante a sopportare sacrifici, fatiche e rischi, per non dire di più, oltre il dovuto, in una autentica corsa a Handicap in competizione con chi aveva il vantaggio di una intera vita in montagna. Se ne sono serviti dei nostri corsi, eccome, perché soprattutto sul piano teorico hanno

potuto colmare antiche lacune. Ora non gli serviamo più.

E Voi, dirigenti centrali del CAI, assisterete impassibili ad un simile colpo mortale allo stesso CAI sostenendo che non è la sede competente?

Confesso che non ho molta fiducia nelle nostre armi difensive e penso già alla ritorsione. Blocco totale delle organizzazioni collettive con non indifferenti conseguenze sul turismo che il disegno di legge dice di voler proteggere. Riversare l'intera responsabilità morale e materiale della sicurezza in montagna sul settore professionistico, problema alla cui entità numerica il settore, sempre per ragione numerica, non è affatto preparato.

E stiamo a vedere, come dicono i Cinesi.

Gianni Pastine
INSA e CAI sez. Ligure

Diritti e doveri

Finalmente ci siamo! Dopo anni e anni di ostruzionismo da parte di tante Guide Alpine (non di tutte) nei confronti delle Scuole di Alpinismo, dei Corsi per Istruttori Nazionali, i «professionisti», col crescere dell'alpinismo senza guida hanno fiutato «l'affare»; se il lavoro diminuisce (devono esserci detti) perché non servirsi di quanto hanno fatto le Scuole di Alpinismo del CAI?

Dimenticando il fatto che non più di dieci o quindici anni fa la Guida aveva una scarsa cultura, una scarsa attitudine all'insegnamento ed uno spiccato desiderio di trainare il cliente in montagna all'unico scopo di fare soldi. Oggi la scarsa cultura si è attenuata e con i Bertone, i Garda, gli Zappelli ed altri coetanei e discendenti la figura della Guida si è evoluta ma, mi si perdoni la chiarezza, il legittimo desiderio del professionista è pur sempre quello di guadagnare. Lo spirito di insegnare per il piacere di insegnare è ancora da venire. Che le Regioni alpine cerchino di mettere le mani sulle Scuole del CAI per servirle belle e pronte alle Guide non deve farci meraviglia più di tanto.

Finalmente ci siamo, dicevo, ed il CAI o meglio ancora la Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo (CNSA) è costretta a sturarsi le orecchie e ad aprire gli occhi. Gli Istruttori N. Picco e Bertoli, quando dicono (Lo Scarpone n. 1/1/83) «Vorremmo chiedere alla Presidenza ed alla CNSA: sono al corrente di queste manovre ed alla situazione che si cerca di creare?... che significato ha il titolo di I.N. o di Istruttore di Alpinismo quando la legge non ne conosce l'esistenza? ecc. ecc.» lo fanno candidamente oppure con spirito provocatorio?

Io spero per provocare, perché è da un pezzo che questo problema è sul tavolo, è da un pezzo che se ne parla. Nell'ultima riunione I.N. di Verona (1981) lo riproposi. Si è spesso parlato di responsabilità penale dell'Istruttore non volendo capire che essa prescinde anche dalla figura giuridica del medesimo.

Se però responsabilità vi è da parte dell'Istruttore, responsabilità vi deve essere per chi ha rilasciato un titolo (vedi CNSA) senza averne la facoltà giuridica. A Verona dicevo fra l'altro: «La CNSA, ai fini giuridici, è riconosciuta come idonea a rilasciare la qualifica di Scuole di Alpinismo? E se non lo è, in caso di incidente, non diventa il primo responsabile da perseguire? È riconosciuta a rilasciare qualsiasi qualifica come quella di I.N. o Istruttore di Alpinismo? Se però responsabilità vi è da parte dell'Istruttore, responsabilità vi deve essere per chi ha rilasciato un inesistente».

I meriti della CNSA sono molti ma è anche chiaro che dopo tanti anni di vita si stia ancora dibattendo nella soluzione di troppi problemi e lo fa con una lentezza esasperante. Lo stacco con le Scuole di Alpinismo deve essere ridotto. Prima di finire mi sia concesso avanzare in fretta alcuni interrogativi: Quali limiti debbono porsi le Scuole (ammesso che continuino ad esistere) nell'insegnamento pratico sulle difficoltà da affrontare?

Si può ed è logico spingersi oltre il Corso di Alpinismo per principianti?

Non è preciso dovere della CNSA chiarire una volta per tutte quanto sopra e fornire dei programmi di massima di una certa chiarezza?

È giusto e serio che prolifichino Corsi e Corsetti dove da anni esiste una Scuola e la CNSA rilasci i cosiddetti certificati di «presa visione»?

Forse la CNSA ha perso l'autobus mentre le Regioni e le Guide sono salite sul jet. Speriamo che alla prossima assemblea degli I.N. non ci si vada per riconsegnare distintivo e libretto. La CNSA deve far valere le sue ragioni ma nel contempo deve affrontare i suoi doveri.

Vittorio Pescia
I.N. Direttore della Scuola di Alp. «B. Figari»
CAI Sezione Ligure

La questione è scottante e la scottatura ha svegliato molti dei nostri soci.

A tutti quanti sono intervenuti e a tutti quanti intervengono il ringraziamento più sincero.

Niente di più odioso delle sterili polemiche, ma niente è più vivificante di un aperto confronto.

Speriamo che queste dichiarazioni, a favore o contrarie, continuino a mostrarci il pensiero di tutti i soci del CAI.

Meglio la guida alpina o l'istruttore del CAI?

Riprendiamo da TUTTOSPORT del 28 gennaio 83 un brano da «Il bivacco dell'alpinista» la nota e forse unica rubrica di alpinismo che si pubblichi regolarmente, ogni venerdì, su un giornale sportivo.

Su «Lo Scarpone», organo ufficiale del CAI è esplosa la polemica contro l'assessore regionale al turismo del Piemonte, Michele Moretti, il quale ha presentato un interessante disegno di legge sulla «disciplina dell'attività di accompagnamento e assistenza dei turisti». Secondo il disegno — come già in vigore nel Trentino — soltanto le guide alpine sono abilitate a dirigere scuole di alpinismo, non essendo giuridicamente valido il titolo di istruttore di alpinismo o sci alpinismo. Risponderanno agli... interpellanti, i massimi dirigenti del CAI, ma io temo siano in grosso imbarazzo, giacché si tratta di evoluzione dolorosa ma inevitabile. Già in Francia, in Austria e in Germania non esiste la figura dell'istruttore non professionale. E le responsabilità? Il CAI è un club privato, sia pure depositario di gran parte della cultura e esperienza di montagna. Una «scuola» deve rispondere all'ente pubblico e ai privati che vi si avvicinano e la frequentano, per ovvi motivi di garanzia civile, e professionale. Bisognerebbe trovare una soluzione, per non disperdere il patrimonio degli istruttori CAI: fargli per esempio sostenere a chi lo desidera, esami di abilitazione per aver diritto a una licenza pubblica, cioè per trasformarli in guide alpine. Se poi volessero guidare gratuitamente gite sociali o scuole del CAI, ebbene, potrebbero farlo. Chi glielo impedirebbe? A loro volta, però, le guide alpine dovrebbero superare, se volessero guidare scuole di alpinismo, un corso e relativa abilitazione per l'insegnamento. Si può essere ottima guida in montagna e pessimo insegnante (così come molti istruttori CAI sono ottimi insegnanti ma, sul terreno pratico, non sempre all'altezza delle situazioni più difficili in montagna...). C'è insomma lavoro per tutti, purché non si cada nell'isterismo. Il fenomeno sociale della pratica di massa della montagna, stimolato proprio dal CAI, non può essere accentrato dalle sole (poche) forze del CAI.

e.c.

Corso di formazione di sci di fondo al calcolatore

CAI Milano

La tradizionale marcia sociale, svoltasi quest'anno nella lontana ma sempre splendida Val Roseg, ha chiuso come di consueto l'ottavo anno di attività del corso di formazione di sci di fondo escursionistico del CAI di Milano.

Sono stati più di 250 gli sciatori, tra allievi, istruttori e simpatizzanti del gruppo fondisti, a raggiungere il giro di boa situato in fondo alla piana dell'Hotel Roseg ed alcuni si sono spinti fuori pista fino alla morena della Vadret da Tschierva per godere di uno straordinario tramonto sulle incombenti cime del Pizzo Bernina, dello Scerscen e del Roseg.

L'inverno 1982 resterà nella memoria per l'eccezionale penuria di neve (perfino l'ospitale Engadina ci ha tradito!) che ha messo più volte a dura prova la direzione del corso alla ricerca di un campo scuola sufficientemente innevato. Ben 177 gli iscritti — e penso si tratti di un record nazionale per un corso organizzato da una sezione del CAI — suddivisi nei tre tradizionali livelli: 130 al primo di formazione, 39 al secondo di perfezionamento e 8 al terzo di escursionismo. Gestire un corso di tali dimensioni vuol dire impegnare per circa quattro mesi 33 istruttori e aiuto istruttori (e non solo sulla neve, ma spesso anche in riunioni organizzative), spostarsi nelle uscite a secco di allenamento e per le esercitazioni sulla neve con quattro pullman, poter contare su una struttura burocratica della massima agilità. Per questo motivo, per la prima volta, si è ricorsi all'aiuto di un computer nel quale — grazie al valido operatore, l'aiuto istruttore Lorenzo Schnickel — sono stati di volta in volta immagazzinati i dati relativi all'andamento del corso, dati che al momento opportuno potevano venire raccolti nelle sequenze richieste.

Una prova? Ecco l'identikit dell'allievo medio che si è iscritto al corso:

si tratta di un uomo (59%)
dell'età di circa 35 anni
di professione impiegato (46%)
talvolta è dirigente o libero professionista (17%)
insegnante (14%)
studente (11%)
operaio (8%)
altro (4%)

non pratica lo sci di discesa (52%)
ma abitualmente si dedica ad altri sports (60%)
e pratica l'escursionismo estivo o l'alpinismo (52%).
Ma le informazioni elaborate dal computer, non si esauriscono nelle semplici curiosità statistiche. Esse ci permettono, infatti, di mettere a fuoco alcuni fenomeni la cui conoscenza servirà il prossimo anno per una didattica maggiormente differenziata e individualizzata.

Ogni allievo all'inizio del corso, ad esempio, è stato sottoposto ad una accurata visita medica dagli specialisti della Medisport (comprendeva anche l'esame spirometrico e l'elettrocardiogramma sotto sforzo), al fine di fornire ad ognuno una cartella clinica personalizzata con un programma specifico di allenamento.

I risultati sono stati decisamente sorprendenti. Come si può osservare dall'istogramma (vedi figura) che visualizza la massima potenza aerobica per classi di età, solo due categorie, e precisamente gli iscritti tra i 20 e i 30 anni, sono risultati inferiori al 100%, considerato come limite ideale di efficienza fisica teorizzabile per quell'età.

Le prove più brillanti sono state invece fornite dagli allievi dai 50 ai 55 anni (130%) e dai 45 ai 50 (123%). Se poi scomponiamo i dati per sesso, le donne passano dal massimo del 119% tra i 45 e i 50 anni al minimo dell'85% tra i 20 e i 25; gli uomini, dal record del 158% dai 50 ai 55, al minimo del 100% tra i 20 e i 25 (per gli uomini nessuna classe di età scende sotto la media ottimale).

Sono quindi proprio i giovani dai 20 ai 30 anni (e in particolare le donne) a presentarsi al corso in condizioni di efficienza fisica precaria e questo è ancor più grave se si pensa che gli iscritti tra i 20 e i 35 anni rappresentano il 49,717% del totale (per gli uomini la classe di età più numerosa è quella tra i 25 e i 30 anni, il 20%; per le donne quella tra i 30 e i 35 anni, il 25%. L'età minima era di 9 anni, la massima di 67). Al contrario, gli uomini dai 50 ai 55 anni e le donne dai 45 ai 50 costituivano solo, rispettivamente, l'1,904% e il 6,944%: è davvero il caso di conclu-

dere: pochi, ma buoni!

Ma lasciamo i dati e veniamo allo svolgimento vero e proprio del corso. Buona l'affluenza alle 24 lezioni di ginnastica presciistica tenute dal prof. Pasquino nella palestra del centro Saini (più del 74% — ahimé, sono di nuovo ricasato nelle statistiche!), regolari le cinque lezioni di teoria svolte nell'aula magna dell'Isef per i primi due livelli e nella sede del CAI per gli escursionisti. Bagnata la prima uscita «a secco» (traversata Brunate-Alpe del Viceré con salita al Bolettone) affrontata da un nutrito gruppo di coraggiosi che ha sopportato in allegria pioggia, vento e nebbia, umida la seconda che si è sviluppata lungo la pista di fondo della Val Vigizzo, in una suggestiva pineta.

«Problematiche» le cinque uscite sulla neve, come si è detto, per la scarsità della preziosa materia prima. Per due volte consecutive ci ha ospitato Andermatt (in veste invernale la prima, in veste estiva con prati fioriti e pecore al pascolo, la seconda) e ben tre volte l'Engadina (Maloja, Sils Maria, St. Moritz), il cui terreno si è ancora rivelato ideale come campo scuola per le possibilità offerte ad ogni squadra di battere un proprio anello e per l'opportunità di effettuare brevi escursioni didattiche di impegno diversificato lungo le rive dei laghi oppure in direzione dei soprastanti alpeggi e delle valli laterali.

Nel corso delle lezioni è stata più volte messa in funzione la telecamera del Videotape che ha consentito agli allievi di vedersi sullo schermo televisivo, mentre durante i trasferimenti sono state sperimentate con pieno successo le due coppie di radio in dotazione alla scuola, indispensabili per tenere i contatti tra le squadre di testa e quelle di coda e la barella della Tecnoalp adattata con particolari modifiche ad essere montata sugli sci da fondo.

Nel complesso, durante l'intero svolgimento del corso, sono stati percorsi in torpedone circa 2000 chilometri (Andermatt e l'Engadina sono belli, ma lontani!). Ogni allievo ha trascorso:

20 ore sciando

23 ore in palestra

15 ore in allenamenti esterni e sulla pista di plastica

10 ore in aula per assistere alle lezioni di teoria

47 ore di viaggio

La spesa sostenuta da ognuno è stata per ora di circa 1300 lire.

Il pranzo sociale, svoltosi quest'anno il 18 gennaio al ristorante ungherese di Porta Venezia, non ha concluso completamente l'attività. In una riunione di istruttori è emersa l'esigenza di non perdere il contatto con gli allievi e in particolare di verificare la loro preparazione alla fine della stagione invernale dopo l'attività fondistica individuale in modo di poter formulare un giudizio più completo e realistico in vista dell'ammissione il prossimo anno ai livelli superiori. Alla fine di marzo sarà quindi organizzata una gita supplementare alla quale verranno invitati tutti gli alunni che in un incontro con i rispettivi istruttori dimostreranno il livello tecnico raggiunto dopo la partecipazione alle uscite organizzate settimanalmente dal gruppo fondisti, la cui attività si integrerà in tal modo più armonicamente con quella della scuola.

Con la sua molteplice attività (la direzione si è pure impegnata in un ciclo di conferenze per propagandare lo sci di fondo escursionistico presso altre sezioni), il corso del CAI di Milano si è ormai affermato come una delle meglio organizzate e serie iniziative sportive milanesi.

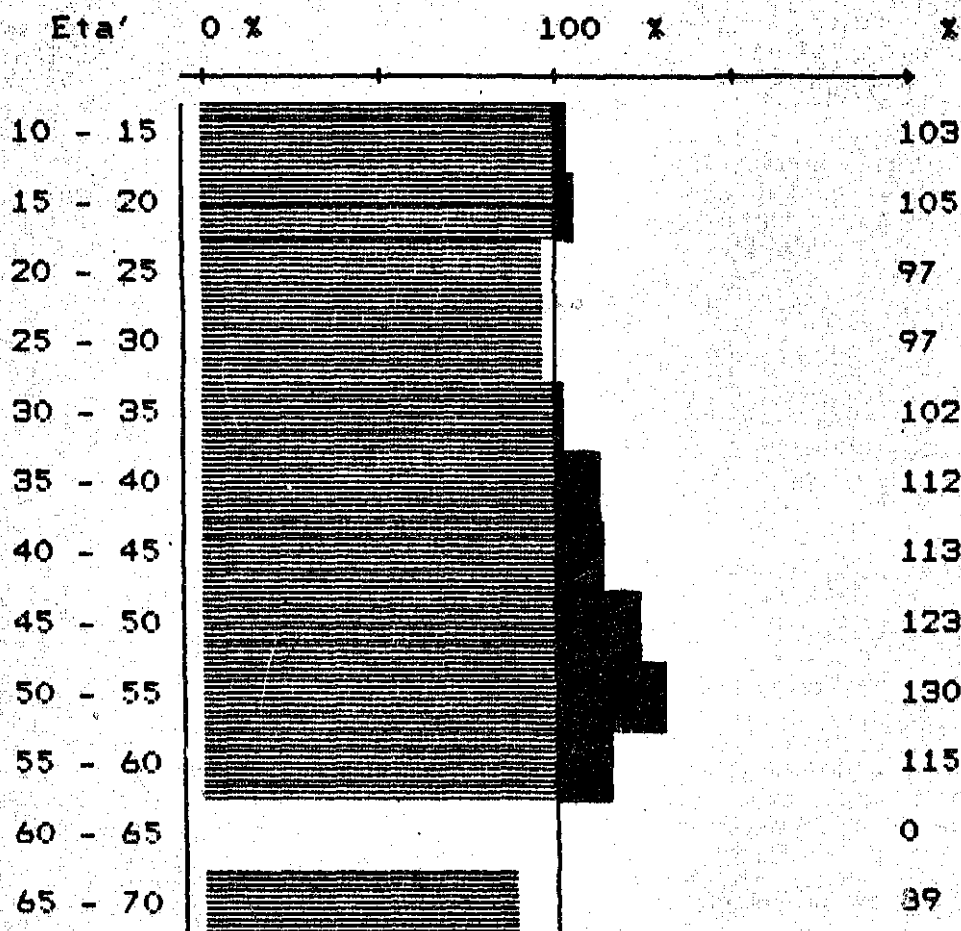
Lo dimostrano i consensi crescenti e anche, forse in misura maggiore, gli attacchi di cui viene fatto oggetto da chi ne invidia la efficienza e ne vorrebbe ridimensionare l'importanza.

A tutti, il corpo istruttori promette di impegnarsi ancora di più nel futuro perché il nono corso continui ad essere un utile servizio ai soci del CAI e una positiva propaganda — al di fuori di ogni opportunismo politico — per lo sci di fondo escursionistico.

Giancarlo Corbellini

MASSIMA POTENZA AEROBICA

- CORSO 1982 -



«Traversata delle Alpi da mare a mare»

Estate 1982

Partenza 2 agosto 1982, arrivo 16 ottobre 1982

Valichi attraversati n. 85.

Vette toccate n. 9.

Metri di dislivello superati in salita 93.100.

Nell'estate passata ho potuto realizzare un progetto che mi stava a cuore da anni: rimanere sui monti per quasi 3 mesi, camminare tutti i giorni, per unire con un unico filo continuo nel tempo e nello spazio le montagne attorno alle nostre pianure: le Alpi.

Perché ho scelto proprio questo tipo di esperienza è molto semplice: la montagna mi è sempre piaciuta da quando ero bambino, ma non avevo mai potuto conoscerla profondamente; per ottenere ciò ho pensato che è indispensabile muoversi sempre a piedi e rimanere tanti giorni di seguito nello stesso ambiente.

Questo permette di conoscere le vette, le pendici e le vallate di ogni monte, con le loro genti, i loro animali, fiori e boschi e di vivere un'esperienza avventurosa quanto scalare una parete molto difficile.

La natura, oltre che dalle sue espressioni esteriori, si manifesta anche attraverso noi stessi, immersi in essa di giorno e di notte, con il sole e con la pioggia, in compagnia o da soli con una nostra apprezzabile evoluzione continua nel tempo.

La preparazione è durata alcuni mesi: pensieri e ripensamenti, organizzazione logistica, materiali, cartine e percorso, vane ricerche di compagni.

Il materiale usufruito era molto semplice: 1 paio di scarponi, 1 paio di scarpette, calze e calzettoni, 1 maglietta, 1 camicia, 1 giacca a vento leggera e 1 tuta da ginnastica all'inizio, poi con le altitudini più elevate pantaloni di lana, duvet, guanti e cappello; sui ghiacciai corda, piconza e ramponi.

Per dormire una stuoia di poliuretano, 1 sacco da bivacco e il sopratetto di una tenda canadese, questo per avere con il massimo della leggerezza le maggiori comodità in qualunque bivacco, avendo deciso di pernottare nei rifugi solo in caso di necessità, un po' per il loro alto costo, ma soprattutto per essere anche di notte a contatto con la natura.

Quando in luglio, degli eventuali compagni di traversata, solo Marco Randazzo mi garantisce la sua presenza durante la seconda metà di agosto, sui ghiacciai della Val d'Aosta, dopo qualche perplessità per il fatto di essere solo, parto per il mare; ormai tutto è pronto, devo solo muovere i primi passi.

Il 2 agosto sera, dopo un meritato riposo, metto il pesantissimo zaino sulle spalle e mi affretto per le stradine di Mentone vecchia, che in breve mi porta sulle montagne. Sbuffando e arrancando raggiungo il primo colle, il mio fisico è completamente disallenato a questi sforzi, la vita cittadina, il lavoro, lo studio e le sigarette si fanno sentire, non penso a niente, mi lascio trasportare dalle gambe che con un grosso sforzo di volontà mi spingono sulle prime cime. I muscoli cominciano a sgranchirsi, i paesaggi ripagano gli sforzi, la solitudine è totale, ho anche un po' paura. Così visito la valle delle Meraviglie, risalgo sulla Cima Argentera, prendo le prime piogge, vedo i primi animali, mi godo le prime albe e i primi tramonti.

Di valle in valle arrivo fin sotto il Monviso, prima con due francesi poi da solo; il 14 mattina alle 7,30 sono già in vetta al Viso, scendo veloce e riparto, verso sera sono già in Val Pellice. Il fisico comincia a rispondere positivamente alla sollecitazione, devo solo stare attento a non correre troppo, per evitare distorsioni e infiammazioni ai tendini.

Così quando a Susa incontro Marco e insieme risaliamo i 3.000 m che ci separano dal Rocciamegone, io sono molto più agile di lui, che è alle prese con i miei stessi problemi dell'inizio.

Salito il Gran Paradiso, dove mi accompagna anche mia sorella, ammirati i numerosissimi animali del parco, voliamo verso il Bianco, ormai anche Marco è in forma, camminiamo veloci, ma proprio in Val Veny dobbiamo fermarci due giorni per il maltempo ed una crisi di vomito collettiva, probabilmente abbiamo bevuto qualche acqua non troppo buona.

Il 28 sotto la pioggia saliamo al rifugio Gonella, il paesaggio è lugubre ma veramente alpino. L'indomani il tempo è bello: alle 2 siamo già nella neve fresca del crepacciato ghiacciaio del Dôme.

Così da soli sperduti nell'immensità del Bianco, cadendo da un crepaccio all'altro, superando la Tour

des Aiguilles Grises per il canalino est, dopo una sfacchinata nella neve fresca alta e marcia sotto il sole, alle 17 siamo sul Dôme du Goûter.

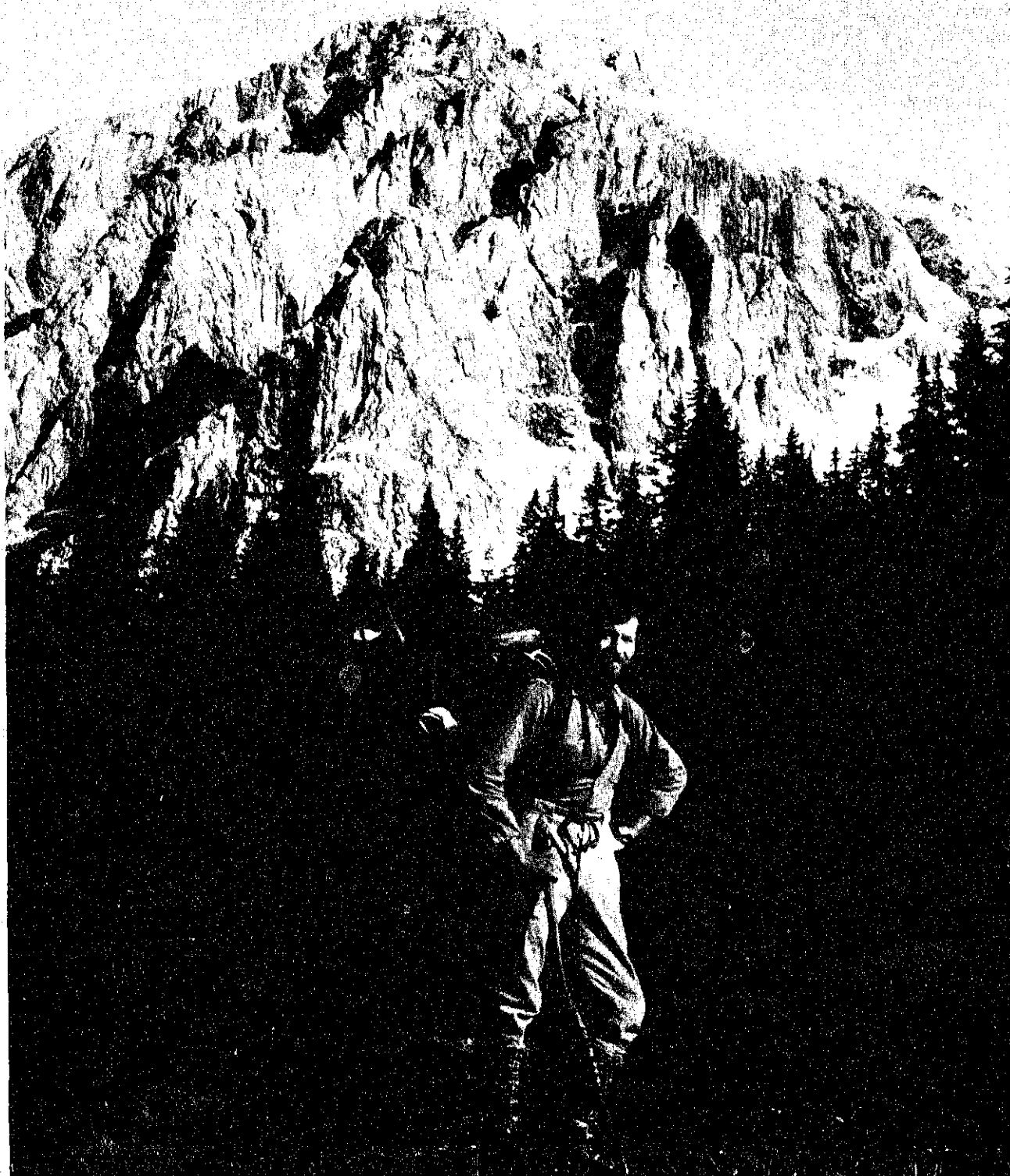
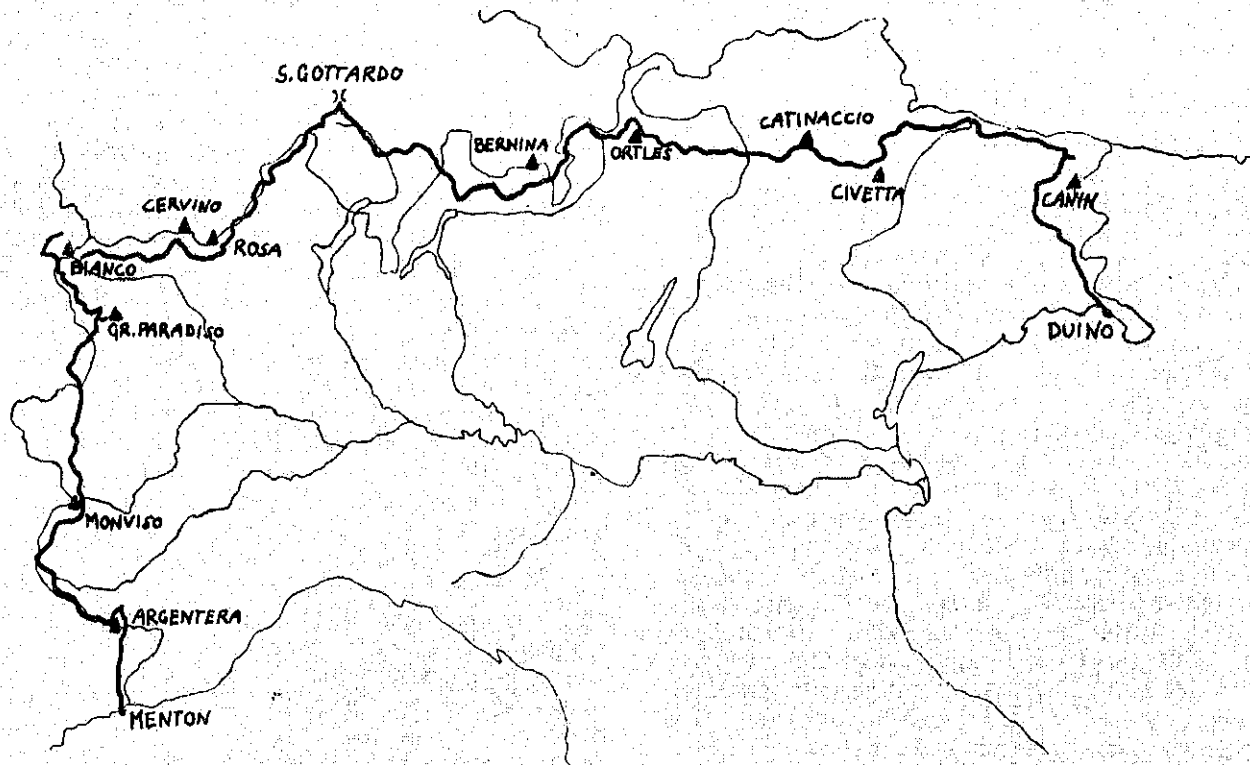
Siamo stanchi e infreddoliti, scendiamo al rifugio Goûter, con l'intenzione di risalire sul M. Bianco l'indomani, ma proprio al rifugio ci aspetta una brutta sorpresa: centinaia di persone con il nostro stesso programma per il giorno dopo, ci sembrano troppe come compagnia per una vetta come il M.

Bianco, soprattutto per la solitudine della nostra salita, decidiamo così di scendere a Chamonix.

A Courmayeur Marco mi saluta, i suoi impegni lo attendono, io, un po' dubbioso, risalgo verso il Col Malatrà, non sono sicuro di quanto potrò andare avanti da solo; è già un mese che sono partito e sono ben lontano dalla meta prefissata.

Ancora una volta la montagna mi regala qualcosa: il panorama di una splendida giornata sul M. Bianco e il sole dei giorni seguenti non mi fanno pensare a tutto ciò, e accelerano il mio passo sin sotto le ardue pareti del M. Rosa, dove incappo in pioggia e neve e da lì il 12/9 arrivo a S. Domenico dove ho lasciato soldi e rullini fotografici.

Qui sono ospite di un mio amico in una baita, nono-



stante il tempo magnifico mi fermo due giornate per riflettere sulla traversata. Gli ultimi giorni avevo camminato veloce dato che non avevo molti soldi e il tempo per rilassarmi a pensare non era stato molto; proprio qui però mi rendo conto di aver ormai acquistato quella sicurezza in me stesso, responsabilità e conoscenza della montagna che mi invitavano a proseguire verso il resto dell'arco alpino.

La nuova partenza è veloce, tocco il Passo del S. Gottardo, attraverso in fretta le bellissime foreste della Svizzera. Tanto bella quanto cara.

A Chiavenna mi attende una felice sorpresa: mia madre viene a salutarmi ed è accompagnata da Vittorio Tamburrini, un mio vecchio amico di Napoli, la mia solitudine è così felicemente interrotta, anche se per pochi giorni; insieme risaliamo di corsa la Val Codera per attraversare con il Sentiero Roma le bellissime vallate del gruppo Masino-Disgrazia.

A Chiesa di Valmalenco ci salutiamo, lui torna a Milano io proseguo nelle nebbie fino a Livigno, è quasi il giorno del mio compleanno, ho a disposizione una casa e mi fermo 2 giorni anche per il brutto tempo. Marco, compagno di salita del Bianco e Gianni, mio vecchio amico di arrampicate, vengono a trovarmi con mio grande piacere.

Ormai sono sicuro di potercela fare, la natura mi ha svelato molti segreti per cui mi sento sicuro e a mio agio nell'ambiente alpino, l'unica incognita sono le condizioni del tempo; comincio a pensare che tutto questo in meno di un mese sarà finito, non potrò più svegliarmi all'alba in mezzo ai boschi, camminare e fermarmi quando voglio, salire su cime, incontrare animali, bere acqua dalle sorgenti, cercarmi alla sera un posto sempre nuovo per dormire; d'altra parte penso che le Dolomiti mi aspettano e non vedo l'ora di godermi i tramonti del Rosengarten.

Il 28 settembre sono sotto la parete Nord del Gran Zebrù, non per salirla, ma per ammirarla nel suo fascino di ripidezza e maestosità.

L'indomani vivo la giornata forse più intensa di tutta la traversata, per l'alba con un cielo completamente sgombro di nuvole sono sulle Cime di Beltovo di Dentro, da dove ho una bellissima visuale su tutto il gruppo dell'Ortles, sulla Presanella e sulle Dolomiti di Brenta, in faccia a me sono possenti, il Gran Zebrù, il Piccolo Zebrù e l'Ortles.

Scendo nella verdissima Val Martello e risalendo verso il Giogo di Gioveretto incontro a pochi passi diversi caprioli e anche una coppia di cervi. Verso il colle un imprevisto: un grosso pietrone si stacca sopra di me e sembra sia sulla mia traiettoria, attendo sino all'ultimo e con un balzo veloce lo evito. È forse un ammonimento, non lo so, è chiaro e già me ne sono reso conto che da solo non posso tanto scherzare, devo prestare il massimo dell'attenzione ogni momento.

Sul colle ho però una bellissima sorpresa: il sole alle spalle proietta la mia ombra nelle nuvole dell'altro versante, formando attorno ad essa aloni dei colori dell'arcobaleno.

Per vallate e foreste, nebbie e piogge arrivo a Bolzano, sosta di un giorno e, con un sole splendente risalgo verso il Catinaccio, raggiungo la vetta tra le nuvole che sembrano essere cariche di neve.

Sono contentissimo di essere nelle Dolomiti e non incontrare le abituali migliaia di turisti che le affollano in agosto. Dal suo canto ottobre mi fa pagare il suo prezzo: alla forcella Marmolada devo rinunciare per la neve e il ghiaccio a risalire la cima; il giorno dopo, l'esperienza più tragica di tutta la mia traversata: sul passo Ombretta una bufera di neve con vento ad oltre 150 km/h, buche di neve di oltre 1 m e 50 vogliono respingermi a Canazei. Non so perché o come, stringendo i denti scendo verso Alleghe, sono completamente bagnato, demoralizzato e stanco, nel primo paese prendo una stanza in una pensione. L'indomani mi sono già ripreso e sgambetto allegro nella neve appena caduta del M.te Fernazza dal quale gusto un buon panorama sul Civetta, Pelmo, Nuvolao, Marmolada, Sella, la sera del 7 ottobre sono sotto il M.te Pelmo.

La neve che cade e quella già caduta ostacolano non poco il mio cammino, per cui decido di raggiungere sull'asfalto il Lago di Misurina dove incontro Franco Micheli e Sandro Perego che mi accompagnano per 3 giorni. Insieme passiamo sotto le tre cime di Lavaredo, entriamo in Friuli e subito rimango colpito dall'immensità e maestosità delle sue foreste.

Anche Franco e Sandro mi abbandonano, ormai sono vicino al termine del giro. La neve caduta non mi ha fermato e anzi ha contribuito ad arricchire di fascino con le sue spruzzate le cime friulane. Il tempo

sembra peggiorare, vorrei conoscere da vicino e possibilmente salire gli ultimi monti italiani a oriente; la natura non è d'accordo, il vento, le piogge e le nevi, ancora una volta, mi costringono a scendere in fondovalle e, decido così di raggiungere per la strada più veloce il mare.

Sono fisicamente in forma perfetta, ma stanco di essere solo nei brutti e nei bei momenti; la solitudine mi ha dato molto, ma mi ha fatto anche capire il valore del calore umano, di un'amicizia anche occasionale, di un semplice gesto di un qualsiasi altro essere umano.

Negli ultimi tre giorni percorro 140 km su strade asfaltate e quando arrivo a Duino sul Mare Adriatico non credo ai miei occhi.

Devo fermarmi di fronte all'immensa distesa azzurra, la mia camminata ha incontrato di nuovo il punto di partenza: così come sono partito da Mentone per scoprire la natura, ora con un bagaglio di esperienza e sicurezza in più, sono ancora più pronto per continuare questa strada di conoscenza che solo gli ambienti naturali ci offrono.

Finalmente posso concedermi un po' di riposo, mi rilasso, ma appena il sole tramonta stò già pensando a quando potrò partire per altre montagne.

Devo concludere due cose dopo 75 giorni sulle Alpi: evidentemente pochi hanno avuto la fortuna di pensare di poter compiere una impresa come la mia perché ben poche sono state le persone, soprattutto giovani, incontrate sui monti; la montagna conserva ancora ambienti incontaminati, ma dove arriva la civilizzazione e soprattutto il turismo, la natura non ha più scampo. Se più persone, forse con un briciolo di sforzo all'inizio, si mettessero sulle strade della natura come ho fatto io, che non sono né un atleta né una guida, e si accorgessero delle nascoste possibilità dell'uomo, forse qualcosa cambierebbe in meglio.

Alex Fulghieri

Alex Fulghieri ha preparato una serie di diapositive che illustrano la sua lunga cavalcata; chi fosse interessato ad organizzare una serata può mettersi direttamente in contatto con l'autore telefonando al numero 02/293784.

budget



Finsteraarhorn, 4274 metri, quando è passato a nuoto. Solo il vento e neelera questa traccia



May Day. Lo sci per chi sta sempre molto in alto.

Solo i veri appassionati di sci-alpinismo possono apprezzare questi nuovi sci Maxel.

I May Day sono infatti il risultato di un approfondito studio tecnologico: una nuovissima struttura a "sandwich" con anima portante a canali alveolari che assicura massima sicurezza con minor peso.

Ne deriva una grande versatilità su tutte le

nevi e prestazioni sorprendenti come la capacità di galleggiamento, la stabilità su ghiaccio e la facilità di manovra.

Nuovi May Day Maxel, per chi pratica lo sci-alpinismo e vuole il meglio in fatto di prestazioni e affidabilità.

maxel SKI

conosce tutte le nevi



IN VENDITA presso i migliori ottici e negozi di articoli sportivi

WILD ITALIA S.p.A.

Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
tel. 5062475 - 5061826



Sci alpinismo «pubblico» proposto in Val d'Aosta

La Regione Valle d'Aosta propone ufficialmente lo sci-alpinismo in tredici valli laterali. L'assessore Angelo Pollicini è un uomo con molto entusiasmo. Lo dico perché quando l'entusiasmo è genuino, verificabile, non può esprimere che sincerità d'intenti. La sincerità non è sinonimo di perfezione, ma è già, quasi, perfezione. È la prima volta che un ente pubblico si occupa organicamente di sci alpinismo, cioè fuori pista, a partire dal facile sino all'eccezionalmente difficile... Oserei dire che è un momento storico. Maturo, s'intende, ma ci vuole fantasia per uscire dagli schemi abituali dell'offerta turistica, cioè dagli skilift, e andare oltre gli skilift. Certo non basterà il volumetto preparato per conto dell'assessorato dalla guida alpina Pietro Giglio, il quale a sua volta si è avvalso del contributo di tutte le società guide valdostane e delle cartine di Noussan, nonché delle fotografie di Camisasca, Cosson e Margueretaz. Non basterà perché come per le Alte Vie estive, ci sono ancora problemi di strutture (segnavie, rifugi, telefoni e soccorso).

Il ritardo è serio, poi, per l'insufficiente educazione civile e sportiva del turista medio, che d'estate e d'inverno difficilmente supera, a piedi o con gli sci, la pineta che s'apre dinanzi al condominio. Chi lo fa è già considerato, dagli amici, un ardimentoso, un frenetico... Si è cominciato infatti dalle (seconde) case, poi dagli skilift (cioè dalla coda) e adesso proporre un sacco in spalla, pelli di foca e lunghe sfacchinate, con gli occhi nostalgici rivolti alle piste così comode e ben battute, significa traumatizzare.

Ma è qui che, anche una proposta «pubblica» come quella valdostana, non può che appoggiarsi a quanto il Club Alpino ha fatto sin dalla sua fondazione. Educare, stimolare, insegnare montagna, costruire rifugi. Bene o male... qualcosa si è fatto, coi nostri animatori, istruttori, capigita. Che l'ente pubblico a questo punto s'appoggi e parta da questo **gran lavoro di cultura** del CAI, non può che renderci soddisfatti. Purché... i rifugi siano aperti, con o senza gestore.

Che il CAI abbia insegnato non vuol dire tuttavia che possiamo continuare da soli. Anche perché non ne avremmo la forza. Viene fuori anche il discorso dei rapporti con le guide alpine. L'iniziativa valdo-

stana si sostiene naturalmente sulle guide alpine valdostane e le cinquantamila copie del volumetto lo precisano bene. Ma il discorso non è chiuso, bensì aperto, comincia... Chi ha imparato col CAI o da solo a sciare fuori pista e vuole proseguire, aumentando distanze, quote e conoscenza della montagna, potrà farlo con un amico e il consiglio delle guide (consiglio sempre serio, professionale, coscienzioso); oppure potrà farlo ingaggiando la guida, che è sempre una spesa inferiore a quanto ci viene offerto.

A mia domanda precisa l'assessore ha chiarito che l'iniziativa non è delle guide, ma della Regione la quale non può che avvalersi di una struttura professionale. Ma le guide sono disponibilissime per suggerire per esempio al presidente di una sezione del CAI la qualità, le difficoltà, i problemi logistici (per i pernottamenti) di una gita da programmare in Valle d'Aosta con gli sci.

Io aggiungerei che non c'è concorrenza, assolutamente, ci sono compiti, missioni e lavoro per tutti. Niente di male, voglio dire, se un presidente di sezione del CAI o il direttore di un nostro corso di sci-alpinismo, in difficoltà per disporre di un nostro corso di sci-alpinismo, in difficoltà per disporre di un fidato capogita, si rivolgerà a una società delle guide e prenderà accordi per averne un professionista capace. Perché non verificare una rinnovata collaborazione, benefica per tutti? **È così sacrilego pagare una guida?**

Sarebbe d'altra parte gravissimo se, rivolgendoci a una società guide per averne consigli (gratuiti, s'intende) le guide non si presentassero disponibili e si facessero superbe o preziose... Lo dico senza giri di parole.

Se sarà necessario collaborare, che lo spirito sia sincero, nostro, ma anche delle guide valdostane. E ci sia lealtà anche nei rapporti sulla montagna. Anche dopo le disgrazie, anche in sede di commenti amari o... maligni. Chi non prende la guida, sia chiaro, non lo fa sempre per... risparmiare, quanto per il piacere di farcela senza, di scoprire da sé. Ma da questo a «sconsigliare» la guida, c'è molto spazio...

Il volumetto è ben fatto. Per ognuna delle tredici valli laterali viene proposto un certo numero di gite consigliate. Di ogni gita viene indicato il tempo di

percorrenza, nonché il periodo più idoneo normalmente, e le quote. Accanto alle gite di valle, c'è la descrizione, valle per valle, della Grande Haute Route Valdostane, che parte da Champorcher e in senso orario raggiunge Gressoney. Per questa Haute Route sono indicate le varie tappe, i dislivelli, i rifugi d'appoggio. Il volumetto, che offre 154 itinerari, non esaurisce le possibilità sci alpinistiche valdostane, ma ce ne offre già per... 1160 ore, mentre 92 sono le ore necessarie per l'Haute Route.

Per ogni valle è indicato il numero telefonico utile per le informazioni locali. Il volumetto può essere richiesto all'Assessorato valdostano, 0165/35655 - 40526. Altri numeri utili sono 0165/2543 (Unione Guide e Soccorso valdostano); 0165/31210 (bollettino valanghe); 0165/2442 (metereologico); CAI Aosta (di sera) 0165/40194; CAI Gressoney (0125/356131), Verres (0125/92216).

Emanuele Cassarà

Consigli per lo sciatore alpinista

Chi vuole dedicarsi allo sci-alpinismo deve avere particolare cura del proprio equipaggiamento; infatti se per lo sci da discesa o da fondo su pista le precauzioni sono limitate e si può concedere più all'estetica che all'essenziale, per lo sci-alpinismo è assolutamente necessario disporre di un equipaggiamento rigorosamente collaudato e sicuro.

Per difendersi dal freddo e dagli improvvisi peggioramenti del tempo con brusche discese di temperatura è necessario disporre, oltre che di sci e attacchi adatti e specifici, scarponi doppi, pelli tessilfoca, ramponi, piccozza e imbragatura, corda e cordini, giacca imbottita di piumino, guanti speciali, giacca a vento, soprapantaloni, passamontagna e occhiali speciali da ghiacciaio (una volta si usavano quelli da saldatore). Consigliabile anche una buona crema protettiva per pelle e labbra.

PROGRAMMI '83-'84



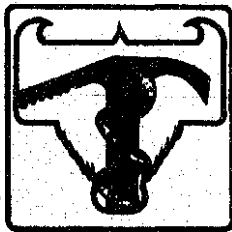
PROGRAMMI '83-'84

YAK-ORGANIZZAZIONE

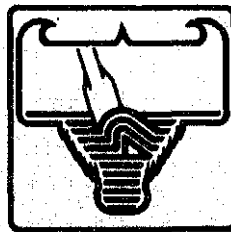
GUIDE D'ALTA QUOTA

SHISHA PANGMA 8013 mt. - CINA

Autunno '84 - 60 giorni - difficoltà D - minimo 12 partecipanti. Il Shisha Pangma è il meno conosciuto degli ottomila a causa della sua ubicazione è infatti isolata in una zona dell'altipiano tibetano pressochè disabitata. Data la sua posizione geografica pochi sono gli europei che ne hanno potuto ammirare la bellezza; a voi è offerta la possibilità di raggiungere la vetta.



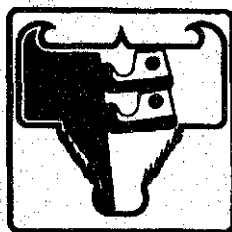
CON NOI SULLE PIÙ ALTE VETTE
DEL MONDO



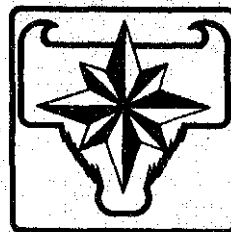
CON NOI PERCORREREMO
LE PORTICCE AGATE
DEI MITICI PRIMI

ALASKA - KENAI NATIONAL MOOSE RANGE

Giugno '83 - 20 giorni - difficoltà A/B. Oltre 130 km. in canoa e tenda (anche per principianti) tra i laghi della penisola del Kenai, situata poco a sud di Anchorage. Giorni indimenticabili a contatto della selvaggia natura, su acque ricchissime di trote e salmoni.



CON NOI SULLE ESTREME PARETI
IN ARRAMPICATA LIBERA



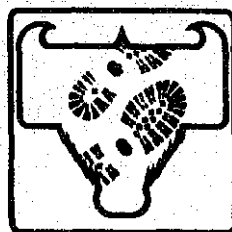
CON NOI ALLA RICERCA DI TERRE
E CIVILTÀ SCOSSEGGIATE

COLORADO - WYOMING - U.S.A.

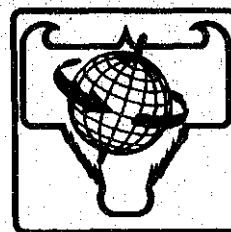
Giugno-luglio '83 - 20 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nei famosi Boulder ed Eldorado Canyon. Può essere anche prevista la scalata del Diamante e della Devil's Tower.

SOLO KUMBU - NEPAL

Marzo o ottobre - 25 giorni. Partendo da Lukla, questo eccezionale itinerario attraversa la valle del Kumbu passando per Namche Bazar, il villaggio-capitale degli sherpa, poi continuando verso il campo base dell'Everest, vi porterà ai piedi del Pumori, del Lhotse, del Nuptse, e... dell'Everest. Salite al Kala Pattar, Lobuche Peak, Island Peak.



CON NOI LUNGO I SENTIERI
CHE ATTRAVERSIANO I CONTINENTI



CON NOI VIAGGIAMO
TRA EMERSON E AVVENTURE

PICO DE ORIZABA - MESSICO

Novembre-dicembre '83 - 18 giorni - difficoltà B - possibilità di ascensione a tre vette: Ixtacihuatl 5286 mt., Popocatepetl 5452 mt. e Pico de Orizaba 5700 mt..

HOGGAR - TASSILI - ALGERIA

Novembre-dicembre '83 - 15 giorni - difficoltà varie - possibilità di scalate nel gruppo dell'Hoggar e del Tassili o di meravigliosi itinerari nel deserto.



"YAK" società cooperativa r.l. - 30032 fiesso d'artico ve
via riviera del Brenta, 134 - tel. 041/415416-411024

Trekking International



Programma Trekking primavera-estate '83

La soluzione ideale per le vostre vacanze è certamente tra le nostre iniziative:

TURCHIA AI 65

TURCHIA AI 65

EQUADOR AI 10

BOLIVIA AI 27

MAROCCO AI 67

ALGERIA AI 13

BHUTAN AI 1

UGANDA AI 6

INDIA AI 51-1/AI 18

PERU' AI 53

PAKISTAN AI 63

TANZANIA AI 8

KENYA AI 7

WEST IRIAN AI 14

INDIA AI 16

Mt. Ararat con sci. - Aprile '83

Mt. Ararat e Cappadocia. - Agosto '83

Chimborazo salita alla vetta. - Maggio/dicembre '83

Trekking dal Lago Titicaca al rio Beni. - Giugno/agosto '83

Trekking nella valle dell'alto Atlante. - Luglio/agosto '83

Trekking con i cammelli nell'Hoggar. - Aprile/novembre '83

Trekking nel Laya Lunana. Luglio/agosto '83

Ruwenzori salita alla vetta. - Luglio/agosto '83

Trekking nel Kashmir indiano. - Luglio/agosto/settembre '83

Trekking sulle Ande. - Giugno/agosto '83

Trekking nelle valli degli Hunza o dei Kafiri. - Luglio/agosto '83

Kilimanjaro salita alla vetta. - Agosto/dicembre '83

Mt. Kenya salita alla vetta. - Agosto/dicembre '83

Trekking nella preistoria. - Agosto/dicembre '83

Sci alpinistica oltre i 7000 m. - Luglio/agosto '83

Viaggi MELIA - Milano
Via Senato, 36 -
BEPPE TENTI - TORINO
Via G.F. Re, 78 - Tel. 011/793.023

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE
20122 MILANO
Via Larga, 23 - Tel. 02/85.581 uff. Inclusive Tours



Appennino Centrale

Gran Sasso d'Italia - Corno Grande

Vetta Centrale 2893 m
Parete Nord/Ovest - nuova via (via Curbatt)

30/6/1982

Giulio Bianchi, Bruno Petazzi (C.A.I. Menaggio - Gruppo Curbatt).

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 185 m ca
Chiodi usati: 5 e 8 nuts (tutti recuperati)
Ore effettive prima salita: 3

Dal rifugio Franchetti si sale al Ghiacciaio del Calderone e volgendo a sinistra si giunge alla base della parete.

- 1) L'attacco è a circa 10 m a sinistra della «via» normale. Si sale per 15 m in verticale poi si piega a sinistra, aggirando uno sperone, per prendere una fessura trasversale e obliquando sempre a sinistra si giunge a un terrazzino dal quale si sale in verticale guadagnando il lato sinistro del primo grande terrazzo ben visibile dal basso - (45 m; IV e V con un passo di VI).
- 2) Si procede verticalmente e dopo aver superato un piccolo diedro strapiombante si piega prima a destra e poi a sinistra per 15 m. Vinto un piccolo tetto si prosegue fino ad una fessura dove si sosta - (35 m. IV e V+).
- 3) Spostarsi leggermente a sinistra e salire obliquando a destra: prima su lama staccata e poi per fessura guadagnando il secondo grande terrazzo dal quale ci si porta tutto a sinistra e per una breve fessura si riesce su un piccolo pulpito - (40 m; IV, V).
- 4) Superare una fessura verticale di circa 8 m e poi piegare a sinistra una ventina di metri per aggirare uno spigolo. Si procede per un diedro camino che si segue fino a quando si divide in due per poi sostare su un masso incastrato nel camino di destra - (35 m; IV e V con passo di VI).
- 5) Passare nel camino di sinistra e su roccia insidiosa si sale alla vetta - (30 m; IV).

Nota: probabilmente l'itinerario ha alcuni tratti in comune con la «via dei pulpiti», in proposito vedi it. 132e della guida «Gran Sasso d'Italia» della collana «Guida monti d'Italia».

Appennino Tosco-Emiliano

Gruppo Sassorosso - Pania di Corfino

Monte Il Colle 1096 m - Parete Nord/Ovest - Via «Elisa»

18/9/1982

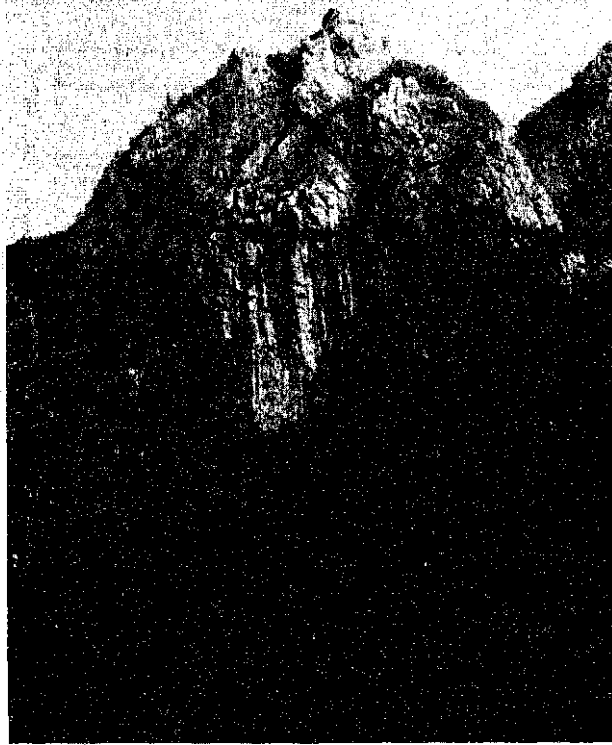
Giovanni Bertini, Nicola Gambi e Mauro Rontini - C.A.I. Firenze

Valutazione d'insieme: TD
Dislivello: 200 m
Materiale usato: 38 chiodi, 7 dadi e 17 chiodi di sosta

Informazioni generali:

La parete NW del monte «Il Colle» si trova in località Sasso Rosso in prossimità della S.S. del Passo delle Radici, circa 10 km a monte di Castelnuovo Gargagnana. È costituita da grandi placche di calcare, raramente incise da fessure e diedri, distribuite su una fascia aperta, molto ampia, circa 400 m ed alta 200.

La via risale, all'inizio, un sistema di diedri interrotti da una fascia di strapiombi, supera questi strapiombi lungo un sistema di fessure oblique a sinistra ed infine risale la parte superiore della parete costituita



da placche lisce e verticali. Si raggiunge l'attacco scendendo per il sentiero tracciato nella valletta tra la culminazione del Sasso Rosso e quello del monte Il Colle, costeggiando le ripide rocce di quest'ultimo fino a quando il sentiero passa sotto un grande tetto coperto da una fitta vegetazione.

L'attacco originale è situato all'uscita del tetto in prossimità di rocce ricoperte da muschio ed alberi. Questo «zoccolo» non molto invitante si può evitare percorrendo una cengia 20 m più in alto del sentiero, raggiungibile salendo una valletta situata immediatamente dopo l'attraversamento di un piccolo ghiaione lungo il medesimo sentiero.

Attacco immediatamente sulla verticale di un grande tetto triangolare in corrispondenza di un alberello all'ingresso di canalino terroso. Si sale una piccola fessura che incide un sistema di placche staccate fino alla sommità di quest'ultimo. Si traversa a sinistra fino all'estremità di dette placche (IV) e si continua a traversare su parete verticale e liscia (A1 - 2 chiodi) per raggiungere il fondo di un diedro svasato (V+). Si risale il diedro (A1 - 2 chiodi + 1 dado) fino alla sua sommità dove un sistema di gradini permette di traversare obliquamente a sinistra fino al fondo di un secondo diedro (V - 2 chiodi). Si risale il diedro (A1 - 4 chiodi + 3 dadi) uscendone alla sommità sulla destra in una nicchia molto aperta. (40 m - 1 punto di sosta - 3 chiodi).

N. B. Alla base del secondo diedro vi sono ancora i chiodi di sosta di un precedente tentativo.

Dal punto di sosta si traversa a sinistra (V), si sale fin sotto ad un piccolo tettino (3 chiodi) e superato quest'ultimo (A1 - 2 chiodi) si raggiunge una fessura che porta ad un albero sporgente dalla parete sotto dei grandi tetti (2 chiodi). Superato l'albero si traversa a sinistra (V - 2 chiodi) fino a dei piccoli gradini (25 m - II punto di sosta - 4 chiodi). In piena esposizione si continua a traversare sotto grandi strapiombi, (A1 - A2 - V - 14 chiodi + 3 dadi) fino ad un piccolo gradino erboso (30 m - III punto di sosta - 6 chiodi).

La parete da questo punto non è più strapiombante! Si traversa a destra per sistemi di placche con fessure a volte erbose fino alla sommità di un pilastro (V e V+ - 3 chiodi) dal quale scendendo 2 m circa si raggiunge e si risale un diedro molto aperto (IV) fino ad un gruppo di alberini (45 m - IV punto di sosta - 4 chiodi).

Si traversa a destra su placche verticali superando due passaggi impegnativi (V - 2 chiodi) ed un piccolo diedro (V punto di sosta, alberino + dadi). Da questo punto si risale il lato sinistro di un grande pilastro staccato lungo un camino (IV - 1 chiodo) chiuso alla sommità da un grande tetto. Si traversa sotto questo tetto a sinistra (V - 1 chiodo), uscendo per zone friabili in un canale erboso che porta in vetta (40 m - VI punto di sosta).

Alpi Cozie Centrali

Gruppo dell'Assietta - Rocciavre

Punta Malanotte 2736 m
Sperone Nord dell'Anticima Est

17/2/1982

Florenzo Michelin - C.A.I. Val Pellice, Wanda e Beppe Canepa - C.A.I. Genova.

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 150 m ca
Ore effettive prima salita: 2

La Punta Malanotte, vista dal colle omonimo, presenta verso Est una cresta il cui versante settentrionale è formato da una vasta parete rocciosa. La via si volge su uno sperone di roccia compatta che termina sull'anticima Est.

Relazione tecnica:

Dal colle Malanotte, comodamente raggiungibile dal rifugio del Gravio o dal rifugio Sellaries, portarsi alla base dello sperone costeggiando la base della parete verso Est per circa 150 m.

Attaccare nel punto più basso (III) e salire per 40 m su rocce erbose tenendosi a sinistra. Sosta 1.

Attraversare facilmente a destra verso lo spigolo e portarsi alla base di una placca verticale solcata da una larga spaccatura. Superare a sinistra una fessura per alcuni metri su placche (III+) fino alla base di un salto verticale che si supera sullo spigolo (A1). Sosta 2.

Risalire per 30 m un facile diedro (II) ed al suo termine attraversare a destra su di una cornice (III-) fino a raggiungere lo spigolo. Sosta 3.

Salire di un paio di metri, quindi raggiungere a sinistra la base di un evidente diedro (IV). Superarlo sfruttando la fessura di fondo (IV) ed al suo termine uscire a destra raggiungendo un terrazzino sullo spigolo (IV). Sosta 4.

Continuare lungo la cresta affilata ed esposta (III-, II) fino alla base dell'ultimo salto che può essere evitato sulla destra. Si raggiunge così la cresta Est ed in pochi minuti la vetta.

Alpi Graie

Gruppo del Monte Bianco

Tour Ronde 3796 m - Versante Sud

10/7/1982

Duilio Costa, Luigi Agudio (C.A.I. Valmadrera).

Difficoltà: D
Dislivello: 350 m
Sviluppo: 500 m

Dal Col d'Entreves scendere a destra in un canale di sfasciumi per 4 tiri, fino ad un colle innevato, obliquare a destra per 2 tiri in uno scivolo nevoso. Si giunge così alla bastionata rocciosa dove ha inizio la via. Salire per un canale a placche per 20 m, superare sulla sinistra un breve diedro (IV); proseguire sulla verticale per 25 m (S1).

Proseguire sulla verticale per 2 tiri (II e III), rocce instabili (S3). Superare un ripido scivolo nevoso (45 m, 50°) (S4); con un altro tiro di 45 m a 55° si giunge sul filo di cresta, ottima sosta (S5). Scendere in diagonale destra per 20 m, quindi attraversare orizzontalmente per 2 tiri sempre su terreno misto con scarsa assicurazione (S7).

Su diritti fino ad un diedro ghiacciato chiuso in alto da un grosso macigno che crea un tetto, superarlo a destra per un breve scivolo di ghiaccio (60° e IV+). Ritornare subito sulla sinistra e proseguire per 25 m (S8). In diagonale sinistra su misto delicato con massi instabili (45 m S9). Ancora in diagonale sinistra per 2 tiri su misto molto bello (S11). Su diritto per 25 m si giunge sulla cresta, poco distante dal Col Freshfield; da qui in breve alla vetta.

Dolomiti di Brenta

Castello di Vallesinella 2872 m

Parete Nord/Ovest - Via «Gria»

25/8/1982

Bruna Bettoni Bedeschi e Cesare Bettoni - C.A.I. Brescia con Ferruccio Vidi - Guida Alpina

Valutazione d'insieme: D
Dislivello: 400 m c.a.
Ore effettive prima salita: 4

La parete è delimitata a sinistra dalla gialla parete Nord e a destra da un profondo canalone obliquo, quasi sempre innevato, che si chiude a due terzi del suo sviluppo.

1) Si attacca la roccia liscia a sinistra del canale, cinque m dopo lo spigolo. Si supera (ometto e chiodo di partenza) l'unica evidente fessura verticale; al suo termine una liscia paretina porta alla prima cengia con grosso masso appoggiato. (30 m ca - IV+).

2) Si sale sul masso e si continua diritti per una verticale parete gialla fino alla seconda cengia. Sosta con un cuneo. (20 m - IV) spaccatura. Sosta con clessidra. (40 m - III).

3) Diritti per buona roccia sino a una terrazza, e raggiungere una spaccatura. Sosta con clessidra. (40 m - III).

4) Seguire tutta la spaccatura. Sosta sul terrazzino. (40 m - III).

5) Per roccia più facile si giunge alla grande terrazza centrale e la si risale sino alla base di alcuni pinnacoli staccati. (40 m).

6) Si sale a una evidente forcelletta fra i pinnacoli, si scende per circa 8 m, si attraversa un canale alla sua sommità, fino alla base di una liscia parete, solcata da una un'unica fessura.

7) Cuneo di partenza a 50 m circa da terra. Si sale diritti per la sovrastante fessura con bellissima arrampicata di circa 50 m su roccia ottima. (IV-).

8) Dall'ometto si sale sempre diritti su buona roccia per 40 m (III).

9) Filata in parete (ometto) leggermente obliqua a sinistra verso uno spigoletto affilato con caduta d'acqua a destra. Si supera lo spigolo verticale fino a un buon terrazzo. (35 m - IV+).

10) Dal chiodo verde di partenza salire diritti una bella parete fino all'uscita sul pianoro sommitale che conduce alla vetta. (35 m - IV/III).

Bella arrampicata consigliabile per la sua linea logica senza traversi, e per l'ottima roccia. Utile la corda da 50 m. Messi e lasciati due cunei e quattro chiodi, solo di sosta, Vari ometti.



Cima Tosa 3173 m

Parete Nord/Est - Via «Poesia del Pompiere»

25/8/1982

Fabio Delisi - C.A.I. Roma, T. Nannuzzi e F. Bonis-soni

Valutazione d'insieme: TD
Sviluppo: 800 m
Ore effettive prima salita: 8

La via percorre dapprima il pilastro tra la via De Tassis e la via Barbier, per poi seguire il gran diedro che caratterizza la parte centrale della parete. Gli ultimi quattro tiri sono in comune con la Barbier. Roccia buona - 8 ore.

Crozzon di Brenta 3135 m

Parete Ovest - Via «Antonio Giudicati»

10/7/1982

Fabio Delisi - C.A.I. Roma e G. Giudicati

Valutazione d'insieme: TD—
Sviluppo: 600 m
Ore effettive prima salita: 4

Via bellissima, paragonabile al diedro Fherman sul Campanilbasso, percorre la parte centrale della parete a sinistra della De Tassis, seguendo prima delle paretine bianche e poi una serie di diedri e camini di roccia ottima fino in cima.

Dolomiti

Catena dei Lagorai

Cima Colbricon 2603 m
Parete Est - Via «Manu»

27/8/1982

Walter Tisot e Giuseppe Delazzer - S.A.T. Primiero e S. Martino di Castrozza

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 200 m

Per la «Pista rossa di CES» alla base della parete; osservando la spalla Est della stessa si nota un grande pilastro evidenziato a destra ed a sinistra da due profondi canaloni. Il pilastro è risalibile attaccandolo al centro ed arrampicando lungo il sistema di fessure che porta in vetta; per la cresta friabile si raggiunge poi la cima.

Pale di S. Martino

Cima Roda 2699 m
Parete Ovest - Via «Roberta»

10/9/1982

Walter Tisot e Rolando Tagliapietra - S.A.T. Primiero e S. Martino di Castrozza

Valutazione d'insieme: D+
Sviluppo: 350 m c.a.

L'itinerario si svolge sulla sinistra della via «Gadotti». Si sale per due tiri di corda in direzione del grande colatoio nero che divide la parete. Imboccato un camino obliquante a sinistra si raggiunge il colatoio e per lo stesso in vetta.

Rocchetta Alta di Bosconero

Parete Nord - «Via delle Guide»

28/8/1982

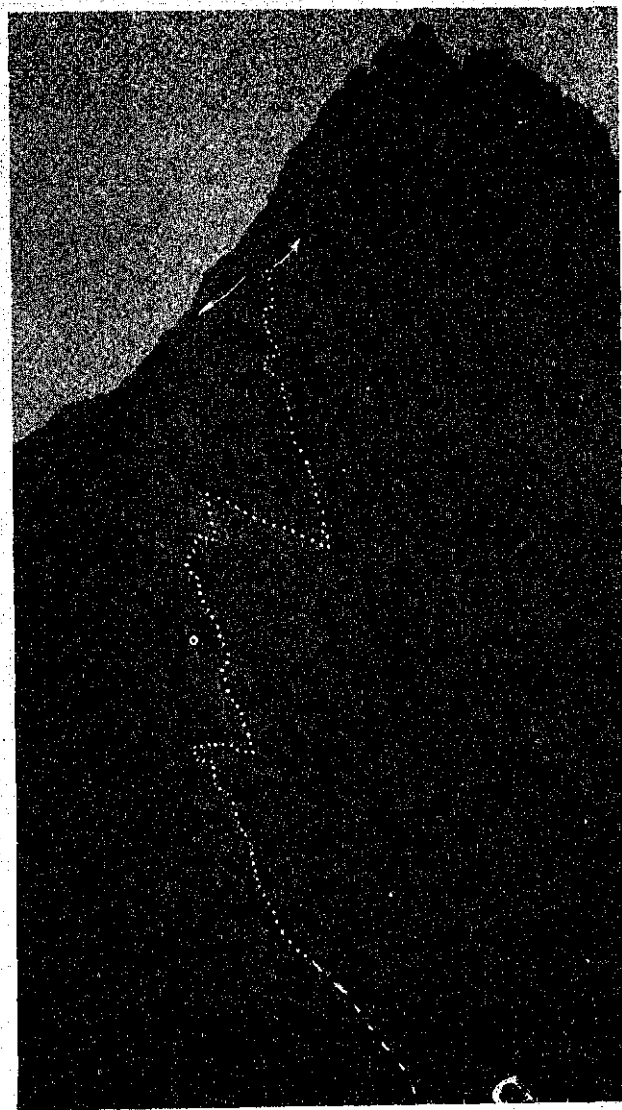
Soro Dorotei (guida alpina di Belluno), Lio De Nes (guida alpina di Longarone).

Valutazione d'insieme: TD+
Sviluppo: 350 m ca
Materiale usato: 11 chiodi di cui 6 per le soste
Roccia ottima
Ore effettive prima salita: 6

L'itinerario si svolge nella parte sinistra della parete; lo si individua sulle placche grige a sinistra di una zona di diedri gialli strapiombanti, per poi uscire lungo la riga nera in alto a destra sopra i tetti gialli. Si attacca a sinistra della terrazza erbosa (100 m circa di II e III con un passo di IV). Dal punto di sosta attraversare orizzontalmente a sinistra in forte esposizione a prendere un diedrino, appena accennato, obliquo a sinistra (1 ch. VI). Seguire il diedro superficiale fino alla cengia sovrastante (30 m VI). Dal blocco squadrato dove si sosta salire verticalmente fino a un'esile cengetta (2 ch.) che permette una lunga traversata a destra aggirando uno spigolo fino al punto di sosta (1 ch.).

Verticalmente per circa 30 m andando a sostare a destra di un pilastro (ch di sosta). Per il diedro fin sotto il tetto e a sinistra (2 ch) a un buon punto di sosta su terrazzo (VI). Innalzarsi ora per lo strapiombo di destra (VI+) (non salire verticalmente) che immette sullo spigolo (spuntone). Attraversare alcuni metri a destra e per una fessura alla cengia sovrastante (ch di sosta, VI-). Poi per 40 m per cengia a destra (1 ch, III) (ch di sosta) sulla verticale della riga nera su terrazza aerea. Salire per la riga nera a un primo punto di sosta (25 m, ch di sosta).

Sempre dritti a una clessidra con cordino, poi in leggero obliquo a sinistra, superare un marcato tettino e un successivo strapiombo fino alla sosta su comoda cengia (ch, VI-). Salire per il diedro fin sotto il secondo tetto e superarlo direttamente usufruendo della fessura (VI+), poi ancora verticalmente con brevi spostamenti a destra si arriva sulla cresta dove terminano le difficoltà. Si può salire la via Somma-villa (lo spigolo) oppure orizzontalmente per cenge al canale di discesa.





CASSIN®

Acciaio da ghiaccio

pubb. 



Scarpone da sci-alpinismo Dachstein Combi Haute Route

Si tratta di una nuova scarpa da sci-alpinismo con il guscio in poliuretano e la scarpetta interna in pelle. La forma dello scafo corrisponde alle norme internazionali per gli attacchi da sci-alpinismo. Lo snodo dello scarpone è regolato da una staffa che permette di fissare secondo le esigenze personali l'inclinazione del gambaleto (vite per regolazione millimetrica con finestra e indicatore). Una leva di immediata manipolazione consente di passare dalla posizione di libertà dello snodo (salita) a quella di blocco (discesa). Lo scafo è antigraffio ed è rinforzato nelle parti anteriore e posteriore. La suola è tipo Messner. Il linguettone anteriore si apre frontalmente a 180°, favorendo l'ingresso della scarpetta. Inoltre la forma stessa del linguettone sul quale corrono le fasce dei due ganci garantisce un ottimo bloccaggio del piede. I ganci dotati di molle di richiamo offrono la possibilità di una regolazione di precisione, ottenibile partendo già da tre livelli di regolazione preventiva. In complesso questa struttura garantisce una tenuta efficace e non dolorosa e permette una marcia relativamente confortevole. In tal senso molto intelligente è lo snodo del linguettone, che, oltre ad alzarsi, scorre in avanti se sollecitato. La scarpetta interna molto alta (apprezzabile in discesa) è dotata di una fascia superiore in nylon che evita abrasioni da parte dello scafo e assicura una buona impermeabilità. Qualche difficoltà si incontra inserendo la scarpetta a causa della forma dello scafo, al quale crediamo potrebbe essere utilmente aggiunta una linguetta posteriore, che sostituisca lo scollo attualmente ricavato, secondo la soluzione già sperimentata da altre case. La scarpetta è costruita in cuoio foderato di feltro, dispone di una suola di gomma anti-scivolo per riposo e di un sistema di allacciatura rapida. Molto confortevole, questa scarpetta si è rivelata però un po' fredda. Dato il livello molto alto dello scarpone sarebbe forse auspicabile imbottire un po' di più la calzatura interna, ricorrendo eventualmente a soluzioni quali il thinsulate.

Scarponi da sci-alpinismo Raichle Touring Super

Sobrio nell'aspetto ma avanzato nelle soluzioni, il Touring Super della Raichle, la nota casa svizzera produttrice di scarponi, rappresenta oggi uno dei più interessanti modelli per lo sci-alpinismo. Lo scafo in poliuretano è formato da tre parti. Uno snodo decisamente ampio consente un'ottima mobilitazione della caviglia, particolarmente apprezzabile durante gli impieghi non strettamente sciistici. Sempre per quanto riguarda la mobilitazione va segnalata la possibilità di aprire e chiudere la parte superiore del gambaleto con un cursore a slitta che rende più agevole la discesa su pendii ghiacciati calzando i ramponi e sui sentieri. Passando invece all'impiego strettamente sciistico un interessante accorgimento è costituito dall'elementare dispositivo che permette di mantenere fissa (senza bisogno di dover rimettere in posizione, difetto manifestatosi in altri modelli che adottano soluzioni analoghe) l'inclinazione ideale.

Il patellone anteriore si solleva completamente grazie ad un solido snodo metallico protetto da una linguetta isolante in gomma e ciò consente una calzatura agevolissima. I tre ganci sono a regolazione millimetrica grazie ad una slitta dentata (non rapidissima in caso di difficile manipolazione, ad esempio per basse temperature). Il gancio anteriore è a cavo, secondo il caratteristico sistema Raichle, e grazie alla pressione sul patellone garantisce una perfetta immobilizzazione del piede. La scarpetta interna è estremamente confortevole (cospicua l'imbottitura): il piede vi può essere bloccato per un'intera giornata senza accusare alcun indolenzimento. Costruita in pelle, gommapiuma e feltro, dispone di un plantare anatomico e della possibilità di fissare mediante velcro la linguetta, evitando fastidiosi spostamenti laterali. La chiusura a stringhe è rapidissima non richiedendo l'effettuazione di alcun nodo, sostituito da una fibbia a strozzo simile a quelle impiegate per chiudere le bocche degli zaini. Una leggera suola in gomma anti-sdrucchiolo rende questa scarpetta un'ottima calzatura da riposo. Il potere calorifico della scarpetta è fra i più elevati nel settore degli scarponi da sci-alpinismo. Di peso leggermente superiore ai migliori modelli, il Touring Super si è rivelato estremamente solido e resistente all'usura. In questo panorama ottimistico un solo difetto: il prezzo decisamente elevato.

Kästle tour randonnee professionel

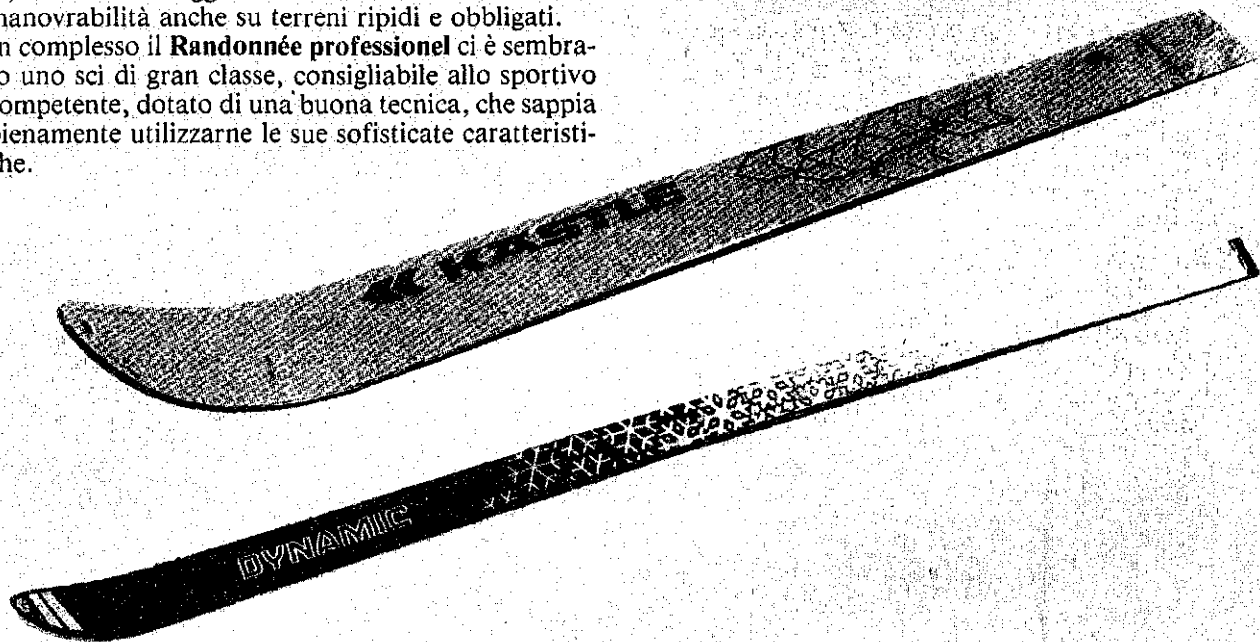
È lo sci con cui Messner ha conquistato un ottomila, lo Shisha-Pangma. Ciò che colpisce subito è infatti la sua straordinaria leggerezza: Kg. 2,600 il paio nella misura cm 180; leggerezza che non diminuisce minimamente le sue ottime prestazioni. Già il modello precedente quattro anni or sono segnò una tappa fondamentale nel processo di alleggerimento degli sci da alpinismo. La fortuna di mercato di questo attrezzo ha indotto la Kästle a presentare una nuova versione, più perfezionata, apparsa per la prima volta nel 1981. Cominciando dalla costruzione diremo che si tratta di uno sci con anima interna svuotata (è il sistema dei canali d'aria) intercalata da legni leggeri, soluzione che spiega la straordinaria riduzione del peso dello sci. Tale leggerezza è garantita anche dalle lamine in acciaio stampato, che si segnalano evidentemente anche per la loro resistenza. La solidità è garantita da un'armatura in alluminio e vetroresina. I fianchi sono al fenolo, mentre la soletta, di cui è stato incrementato lo spessore, è in polietilene. La superficie è gialla in modo da essere più facilmente avvistabile. Punta e coda dispongono di fori di servizio. Alle prove questo sci si è rivelato veramente straordinario, uno dei migliori oggi disponibili sul mercato. Il comportamento su nevi dure, anche battute, è sembrato molto promettente. Anche nelle nevi crostose si è apprezzata la possibilità di una agevole ripresa dopo la curva. Ma le massime prestazioni questo sci le fornisce in nevi profonde, anche appesantite, dove la sua leggerezza consente una eccezionale manovrabilità anche su terreni ripidi e obbligati. In complesso il **Randonnée professionnel** ci è sembrato uno sci di gran classe, consigliabile allo sportivo competente, dotato di una buona tecnica, che sappia pienamente utilizzarne le sue sofisticate caratteristiche.

Bastoncini per sci alpinismo Edelrid Varlo Titan

Presentammo l'anno scorso i Gipron Sherpa, bastoncini allungabili appositamente studiati per lo sci-alpinismo, privi dell'ingrossamento mediano, che in precedenti modelli ospitava il dispositivo di estensione. Accanto a quei pur ottimi bastoncini, segnaliamo ora i Varlo Titan della Edelrid, costruiti come i precedenti mediante due tubi telescopici fissabili attraverso un sistema interno a espansione azionabile attraverso la rotazione. Ne risulta la possibilità di variare rapidamente la lunghezza senza l'obbligo di misure fisse e un ottimo bloccaggio, che non si altera anche sovrapponendolo a sforzi. Gli Edelrid presentano in più un accorgimento che sarà apprezzato dai più esigenti: le cinghie dell'impugnatura si staccano dalla manopola automatica in caso di strappo brusco (utile con slavine o sciando nel bosco, quando può accadere che il bastoncino si impigli fra i tronchi); la rotella è abbastanza morbida e segue le forme del terreno, offrendo, soprattutto su pendii sostenuti, un buon appoggio. Se l'Edelrid si segnala per la sua leggerezza (pesa 350 gr., 30 meno dello Sherpa), il bastoncino della Gipron appare invece più solido, meno alterabile dall'uso anche nella copertura esteriore. La meccanica di entrambi è ottima, benché quella dell'Edelrid risulti un po' più dura.

Dynamic Tour TX

La Dynamic ha presentato un nuovo sci appositamente studiato per l'alpinismo, che rispetto al precedente SP appare caratterizzato da un complessivo miglioramento, sia per quanto riguarda il peso, sia per quanto riguarda le prestazioni. Si tratta di uno sci con struttura a sandwich e anima in schiuma acrilica. La fabbricazione con sistema a umido, che prevede l'utilizzo di un'unica resina per impregnare le fibre di vetro e per incollare le varie parti della struttura, garantisce un incremento di robustezza. Il peso, grazie al doppio nucleo alleggerito con schiuma, è stato limitato a kg. 2,800 per la coppia di cm 182. La spatola presenta il consueto foro di sicurezza, mentre in coda è stata ricavata una tacca per la pelle di foca. Gradevole la presentazione formale, anche se il disegno fa sì che la coloritura rossa di sicurezza sia limitata alla parte anteriore. Il TX è uno sci ben conducibile su nevi profonde o bagnate e anche in pista ci è sembrato molto migliorato rispetto all'SP, che tendeva a partire sul duro. Anche a velocità sostenuta le vibrazioni sono sembrate assai contenute. In complesso si può concludere trattarsi di uno sci facile, versatile, con buone garanzie di solidità e un peso assai competitivo.



Dolomite per la montagna

Nuovo scarpone Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle
montata a mano.

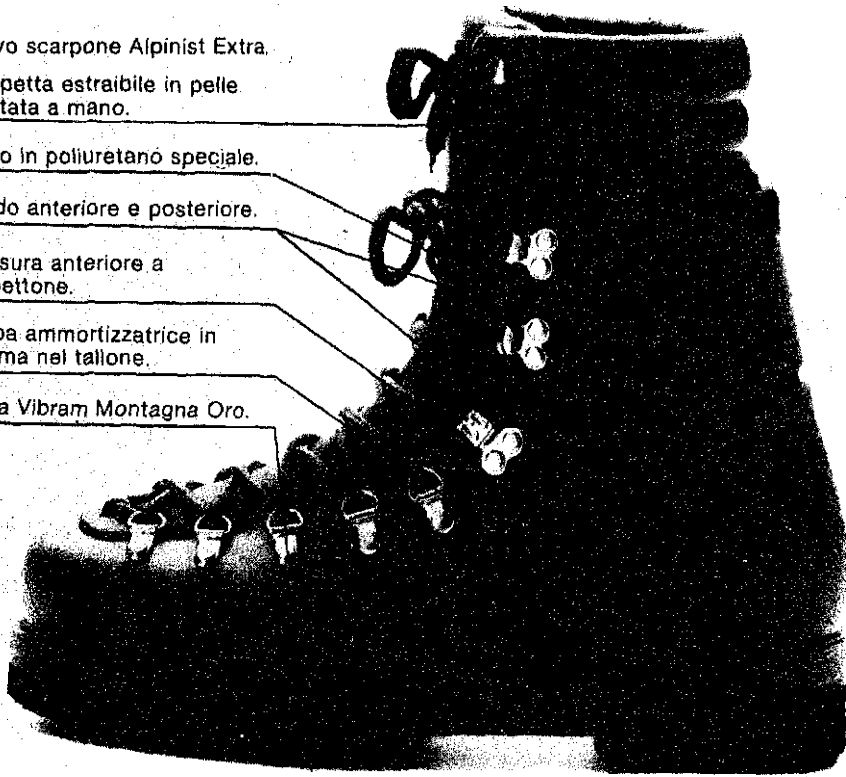
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a
linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in
gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



Dolomite

Dolomite SPA, 31044 Montebelluna (TV)
Tel. (0423) 20941 Telex 410443 DOLM I

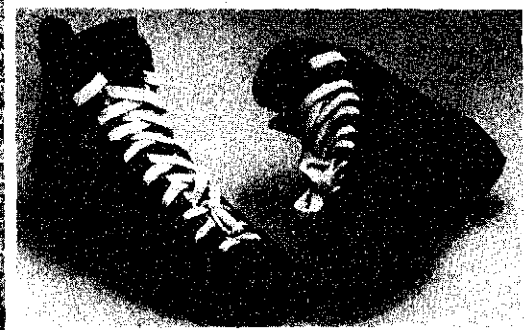
Ad&B

BRIXIA



ASS. NAZ. GUIDE ALPINE

Mod. COMPETITION



Novissima e rivoluzionaria scarpa
per il tuo clima. Laminato inter-
no a struttura differenziata per
conferire compattezza e tenuta
nell'appoggio di punta ed una
perfetta flessione della suola
per un'andata perfetta tenuta
anche in discesa. Soletto di pro-
tezione molto fasciante e pro-

Una felice riproposta editoriale:

Il nuovo manuale di nozioni scientifiche a cura del Comitato Scientifico del CAI

Nell'ambito dei manuali editi dalla Sede Legale del Club Alpino Italiano, dopo i 4 curati dalle Commissioni nazionali scuole di alpinismo e di sci-alpinismo (Introduzione all'alpinismo, Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio, Tecnica di roccia e Topografia ed orientamento), saluto con piacere la 4^a edizione del manualetto di istruzioni scientifiche per alpinisti rinnovato nella veste grafica e nei contenuti, uscito nelle scorse settimane, a cura del Comitato Scientifico Centrale. I soci del CAI, purtroppo, a parte la Guida dei Monti d'Italia, edita insieme al TCI, e qualche rara eccezione, non conoscono a fondo la produzione editoriale del Sodalizio e non tutti sapranno, quindi, che il manualetto, ove sono raccolte le nozioni naturalistiche per chi va in montagna, ha un titolo ormai affermato negli anni e sempre, ad ogni ristampa, in breve è puntualmente esaurito.

D'altra parte che l'argomento sia d'interesse per i Soci lo testimonia proprio il fatto che, nonostante la scarsa pubblicità editoriale, il volume ha sempre avuto grande successo; infatti è già lo Statuto, prima, e il Regolamento Generale, dopo, a fissare, con l'articolo 1, la vocazione anche naturalistica del Club Alpino Italiano, così come ha insegnato lo stesso abate Stoppani già nel secolo scorso.

Ma veniamo al nuovo volumetto: subito notiamo la prefazione firmata dal prof. Giuseppe Nangeroni, Presidente Onorario del Comitato Scientifico; è una firma che oltre che dare autorità e garanzia di serietà all'opera, dà testimonianza dell'umanità di questo Chiarissimo insegnante, scienziato e socio del CAI che con la sua competenza tanto ha dato per la conoscenza naturalistica delle montagne.

Il volume è quindi diviso in 16 argomenti tendenti ad illustrare i vari aspetti del mondo montano e firmati dai più preparati specialisti della materia che hanno aggiornato, ove necessario, l'edizione precedente.

Passiamo così dalla topografia alla meteorologia, alla fotografia; dalla geologia alla geomorfologia, alla glaciologia, alla speleologia; dalla botanica alla zoologia; dall'etnologia all'antropizzazione, alla toponomastica.

Un libro da leggere e da consultare e magari da portarsi sempre con sé nello zaino perché ogni uscita in montagna può offrire lo spunto per un'osservazione.

Ne risulta alla fine un libro preziosissimo per tutti e raccomandato come libro di testo per tutti quei corsi di avvicinamento naturalistico alla montagna oggi così diffusi presso molte sezioni del CAI.

Il volume, che è di 280 pagine, costa ai Soci L. 6.000 e L. 10.000 ai non soci.

Piero Carlesi

CLUB ALPINO ITALIANO
Comitato Scientifico

MANUALETTO
DI
ISTRUZIONI SCIENTIFICHE
PER ALPINISTI



IV edizione

Club Alpino Italiano
1982

Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

Lettera aperta agli amici Istruttori Nazionali

Caro direttore,

ti prego di voler ospitare alcune considerazioni che mi vengono spontanee al momento di formulare proposte per la composizione della nuova Commissione Naz. Scuole di Alpinismo.

Premesso che:

— L'attività di coordinamento delle Scuole e dei Corsi di Alpinismo delle Sezioni del Club Alpino Italiano è iniziata nell'immediato dopo guerra (Presidente Carletto Negri) con la felice iniziativa di organizzare Corsi Nazionali Didattici allo scopo di formare gli Istruttori Nazionali Alpi Orientali e Alpi Occidentali.

— È stato costituito e potenziato il Corpo Istruttori Nazionali mantenendo i contatti con i Congressi biennali durante le Presidenze di Riccardo Cassin e Anton Buscaglione.

— È stato unificato il Titolo di Istruttore Nazionale di Alpinismo aggiornando Corsi e Tecniche, fino ad un organico odierno di oltre 270 in attività.

— È stata allargata la sua influenza nelle Sezioni con il decentramento dei suoi compiti istituendo le Delegazioni di Zona.

— È stata regolamentata l'organizzazione dei Corsi Didattici Regionali per il conferimento del titolo di Istruttore di Alpinismo, tutto questo nell'ambito della prevenzione degli incidenti di montagna.

Organizzazione di Corsi Nazionali e Regionali per Istruttori, Congressi Biennali, stesura e pubblicazione di testi per Allievi ed Istruttori, serie di diapositive e films per la documentazione di lezioni teorico-culturali, aggiornamento degli Istruttori, contribuzione in materiale alpinistico e didattico alle Scuole e Sezioni che organizzano Corsi; un volume di lavoro che la Commissione porta avanti impegnando un vasto organico di Istruttori Nazionali, che può essere così considerato:

— Comitato di Presidenza: opera in continuità ed è composto da Presidente, V. presidenti, Segretario.

— Commissione: si riunisce 5/6 volte all'anno per ratificare l'operato del Comitato di Presidenza; deliberare i programmi e particolari iniziative, conferisce incarichi per attività significative.

— Delegati di Zona: operano in nome della Commissione nell'ambito della propria Regione mantenendo i contatti con Scuole e Sezioni e organizzando Corsi Didattici Regionali.

— Scuola Centrale: Organo Tecnico della CNSA formato da Istruttori i più aggiornati ed evoluti, ha il compito di provvedere alla attuazione tecnico-didattica dei Corsi Nazionali e Regionali ed inoltre all'aggiornamento dei testi delle tecniche alpinistiche e delle diapositive tecnico-didattiche ed infine all'aggiornamento tecnico dei suoi stessi componenti.

L'Organico operante descritto si è identificato (fatta eccezione per la Scuola Centrale) finora con la stessa Commissione, cioè tutti gli incarichi degli organi citati venivano distribuiti fra i componenti stessi della Commissione.

Ora il Consiglio Centrale del CAI, modificando la precedente situazione ha disposto che le Commissioni Centrali non possano essere superiori a tredici membri e questa decisione impone per la nuova Commissione, a mio modesto avviso, almeno due accortezze:

1) conciliare il numero limitato di membri con le esigenze rappresentative e operative della CNSA;

2) reperire in campo Regionale (Convegni) Istruttori Nazionali di nota competenza per i problemi ed il funzionamento della Commissione, che abbiano disponibilità di tempo e disposti a dedicarsi agli incarichi operativi pur senza essere membri.

A questo proposito va ricordato che il nostro regolamento prevede ad esempio che Segretario e Delegati di Zona possano essere nominati anche al di fuori della CNSA e possano essere invitati alle riunioni con voto consultivo ogni qualvolta si renda utile. A questo punto è chiaro quanto siano importanti le indicazioni che i Convegni forniranno al Consiglio Centrale relativamente ai membri degli Organi Cen-

trali, ed alla Commissione Scuole relativamente ai Delegati di Zona.

È abbastanza evidente cioè che se in Commissione un membro può rendersi temporaneamente indisponibile, lasciando un posto vuoto a qualche riunione, non infirma la validità delle decisioni; la indisponibilità di un delegato di Zona invece, specie nei periodi in cui vengono organizzati la maggior parte dei Corsi Sezionali o in occasione di un Corso Didattico della sua Regione, può invece mettere in crisi l'efficacia delle iniziative intraprese a nome della CNSA nella sua zona.

Non possiamo dimenticare né sottovalutare poi gli eventi che sono intervenuti con l'avvento delle Regioni con conseguenze a volte benefiche, in caso di riconoscimento, ed a volte dannose, quando le leggi promulgate non hanno tenuto conto delle realtà esistenti (Scuole e Corsi del CAI). Anche questo comporta interessamenti a livello locale, per far conoscere l'utilità delle iniziative ed anche per farle riconoscere con possibili contribuzioni o finanziamenti. Tutto questo implica che da parte della Commissione possano sorgere iniziative efficaci per orientare gli interventi locali nel senso giusto.

Numero limitato di membri e maggiori e più impegnativi compiti, sono due realtà di cui sarà bene tener conto sia nel porre la propria candidatura, da parte degli aspiranti che intendano proporsi, sia nella scelta dei candidati da proporre da parte degli Organi Regionali interessati.

Ciò richiede un attento esame di coscienza da parte di tutti nel considerare l'esperienza dei candidati non solo in campo tecnico, ma anche in quello amministrativo ed organizzativo, unita ad una disponibilità di tempo sufficiente e ad una dichiarata disposizione per portare avanti le iniziative utili e necessarie programmate.

Personalmente penso che sia veramente giunto il tempo che i componenti della Commissione Scuole (come anche quelli di altre Commissioni analoghe

nelle finalità e nel funzionamento) sentano un po' meno l'ambizione di «appartenere» ad un Organo Centrale importante, e di più il desiderio e la intenzione di offrire valida collaborazione per ottenere miglior funzionamento, maggior efficienza e valorizzazione delle sue iniziative. Perché il fine della CNSA è la «prevenzione degli incidenti», ma la sua opera si è dimostrata utile e talvolta preziosa anche per il buon funzionamento delle attività collaterali svolte nelle Sezioni del CAI oltre che nelle Scuole di Alpinismo.

Una riflessione allora ed una giusta valutazione dell'apporto che si è in grado di dare, prima di decidere proposte e candidature perché il compito della nostra Commissione è troppo importante per non essere tenuto nel dovuto conto.

È un punto di vista, una preoccupazione, ma soprattutto un auspicio!

Bepi Grazian

La lettera di Grazian trova posto nello spazio riservato alla CNSA, ma tutte le commissioni devono tenerla presente al momento delle candidature.

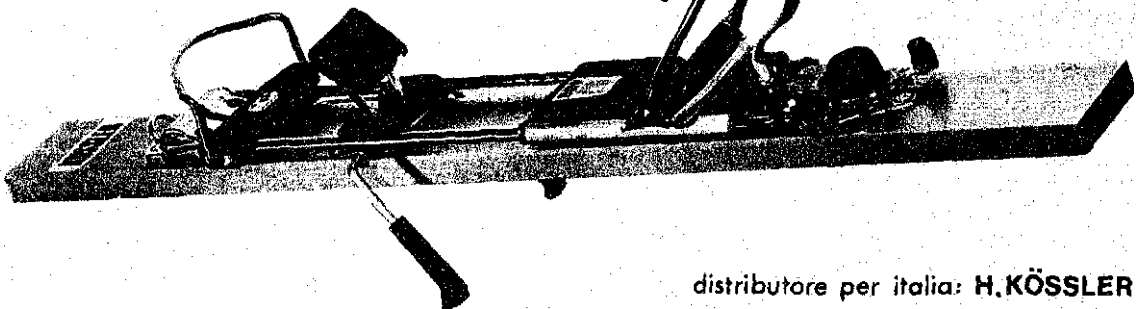
Premio Nazionale Gilardoni-Della Torre

Il premio Nazionale Gilardoni-Della Torre verrà assegnato a Forte dei Marmi in occasione del congresso nazionale Istruttori Nazionali di Alpinismo.

Le modalità per concorrere al suddetto premio saranno pubblicate su un prossimo notiziario.

SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano
tel. 0471/40105



59° ACCANTONAMENTO NAZIONALE CAI-UGET

Rifugio M. Bianco

VAL VENEY - 11013 COURMAYEUR (AOSTA) mt. 1700
TEL. (0165)89.215

TURNI SETTIMANALI LUGLIO e AGOSTO
QUOTE DA L. 124.000

• Alpinismo • Escursionismo • Gite collettive • Proiezioni • Ambiente amichevole • Camerette a due o più posti in rifugio • Tende a due posti con palchetto in legno • Roulottes • 1° Corso di introduzione all'alpinismo

INFORMAZIONI: GROIA PIERO Via Miniere, 12 - 10015 IVREA (TO) Tel. 0125/49984 - A TORINO: Tel. 011/556496 (solo nei giorni feriali) - LINO FORNELLI (stagione invernale) Tel. 0165-93326



Lorenzo Bersezio - Piero Tirone
MONTE BIANCO

Nel castello di neve e di ghiaccio

69 itinerari scialpinistici e un raid. Volume edito da CDA — Centro Documentazione Alpina — Torino 1982. Pag. 208, formato 22 x 25, numerose fotografie a colori, disegni e cartine — L. 29.000.

Ad arricchire la collana di libri che illustrano lo sci alpinismo in Val d'Aosta è uscito ora questo volume che riporta la descrizione di 69 itinerari e di un raid. Già nel 1938 Livia e Amilcare Bertolini avevano descritto accuratamente la zona nella loro guida sciistica, che ancora oggi risulta esemplare. Tuttavia era sentita la necessità di una nuova pubblicazione, sia per una aggiornata informazione sulle infrastrutture esistenti, che per una verifica di determinate condizioni ambientali, come ad esempio l'attuale percorribilità dei ghiacciai.

La guida prende in considerazione non solo il massiccio del Monte Bianco vero e proprio, ma anche tutti quei gruppi minori che lo circondano e dalle cui cime si possono godere vedute magnifiche sulla vetta principale.

È anche da considerare che molte escursioni possono essere effettuate in pieno inverno, lasciando a una stagione più avanzata il raggiungimento delle quote più elevate.

Nel libro vengono descritti con accuratezza ed illustrati con fotografie a colori e schizzi gli itinerari che partono dalle valli di Courmayeur e di La Thuile per l'Italia, da quelle di Chamonix per la Francia e di Orsières per la Svizzera.

Molti di questi itinerari sono ormai classici e famosi come quelli alla Punta Miravidi, al Mont Dolent, al Piz Buet o allo stesso Monte Bianco per citarne alcuni, ma vengono proposte alcune novità, frutto di un'accurata ricerca degli autori.

Si citano ad esempio l'itinerario al Col des Hironnelles o la traversata delle Aiguilles Rouges.

Si vuole con ciò segnalare che questa guida propone escursioni sia a medi che a provetti sciatori e in molti casi è richiesta una più che buona esperienza alpinistica, ma certamente ognuno potrà trovare fra quanto viene proposto un itinerario adeguato alla propria capacità ed esperienza per ricavarne la massima soddisfazione.

Lodovico Gaetani

Franz Berghold

GUIDA ALL'ALIMENTAZIONE IN MONTAGNA

Traduzione di Denise Schmid. Pag. 80, illustrazioni e tabelle. Zanichelli editore 1982, L. 8.000.

Un'opera riuscita a metà. Accanto ad una esposizione garbata ed accattivante troviamo una sequela di tabelle e di dati inutili anche se rigorosamente esatti. Un manualetto da leggere con attenzione ed interesse, ma da applicare con discernimento e rispetto per le papille gustative nostrane.

La scienza è esatta, ma la pratica richiede una giusta dose di buon senso. Alcune traduzioni risultano piuttosto oscure e di improbabile applicazione.

Raccomandabile comunque nella trattazione generale.
Bruna Gabaglio



Alessandro Gogna

MEZZOGIORNO DI PIETRA

Escursioni e arrampicate nell'Italia meridionale e nelle Isole

Pagg. VIII-224, 260 illustrazioni, 94 carte e disegni, L. 32.000 - Zanichelli 1982.

Il volume di Alessandro Gogna è un autorevole contributo alla scoperta dei luoghi più impervi del Sud, e costituisce anche una guida delle escursioni e delle arrampicate nelle regioni del Mezzogiorno. In questo senso è un punto fermo, un'opera di documentazione fondamentale. Ma non è solo questo.

Dalle scogliere sarde alla Sila e al Pollino, dai monti di Sicilia al Gargano alle Eolie il libro di Gogna contribuisce ad una conoscenza generale delle regioni descritte.

I testi e le numerose fotografie non si rivolgono soltanto a chi arrampica; l'atmosfera dell'ambiente è resa ampiamente, perché questo lungo viaggio nel Sud riguarda un patrimonio che è di tutti, almeno di tutti coloro che non vogliono limitarsi alla prospettiva panoramica che si gode dall'automobile. Questo volume è anche un punto di partenza: vi sono tutte le informazioni logistiche necessarie per visitare i luoghi (sono messe a fuoco 61 zone d'interesse, di cui 26 in Sardegna) e gli schizzi cartografici sono di grande precisione; dopo la descrizione delle vie di arrampicata esistenti vengono messe in evidenza le ulteriori (sconfinate) possibilità; le proposte di escursioni e le descrizioni d'inquadramento stimolano a un atteggiamento di amore e di interesse per queste aspre zone.

DAL SETTIMO GRADO AL SETTIMO CIELO

Antologia da «Passage. Cahiers de l'alpinisme»

Traduzioni di Enrico Camanni, Anne Lise Rochat, Andrea Gobetti, Lucio Maic, Studio Feinaigle. N. Zanichelli editore. Bologna, 1982, Lire 9.800.

Nella nuova collana «idee di alpinismo», in cui la Zanichelli pubblica letteratura alpinistica che costituisce una testimonianza degli sviluppi più recenti dell'alpinismo, non tanto nelle sue attuazioni pratiche quanto nelle idee che lo muovono, è apparso nell'ottobre 1982 il volume *Dal settimo grado al settimo cielo*. Si tratta di un'antologia di brani scelti da *Passage. Cahiers de l'alpinisme*, rivista francese che, uscita per la prima volta nel 1977, è ora giunta al suo sesto numero.

Passage rappresenta una novità sostanziale nell'ambito delle pubblicazioni alpinistiche. Si allontana dall'abituale resoconto di ascensioni, soprattutto da un certo stile trionfalistico, per cercare di mettere a nudo un alpinismo implicato in forma ambivalente e contraddittoria tanto con la politica, quanto con il cinema, la letteratura, la musica. Un alpinismo in cerca di una sua collocazione più realistica sia rispetto a chi lo pratica, sia rispetto a coloro che, non praticandolo, vorrebbero capirlo tramite la sua espressione letteraria. L'ambizione di *Passage* è stata, ed è

tutt'ora, quella di uscire dal linguaggio per iniziati, dal gergo legato a un solo ambiente, per rivolgersi a un pubblico molto più vasto, intellettualmente curioso e preparato. Personalmente non riesco a rendermi conto se in questo senso *Passage* abbia avuto successo, perché non posso fare a meno di considerarlo dall'interno dell'ambiente alpinistico.

In questo ambiente, *Passage* rappresenta per qualcuno solo un insieme di articoli troppo «difficili» ed ermetici, per qualcun'altro solo un «attacco alle istituzioni»; ma in realtà la sua esperienza di ricerca di un modo nuovo per esprimere le cose della montagna e dell'alpinismo ha già dato i suoi frutti. Dopo la comparsa di *Passage*, numerose altre riviste europee di alpinismo hanno pubblicato singoli articoli che si possono chiamare «nuovi», che si inseriscono in questo tentativo di rinnovamento della concezione alpinistica e della sua espressione.

Con l'antologia *Dal settimo grado al settimo cielo*, anche chi non ha seguito i vari numeri di *Passage* può rendersi conto della fecondità di questa iniziativa coraggiosa e insolita nei nostri ambienti.

Luciano Marisaldi ha operato la non facile scelta dei brani soprattutto tenendo conto di una loro importanza anche sul piano letterario: troviamo quindi fra gli autori anche René Daumal e Jean Ferry, più noti fra i cultori della letteratura che fra gli alpinisti. Ma troviamo anche nomi noti dell'alpinismo francese, come Fargeas e Francou che figurano pure in pubblicazioni «normali» fra coloro che aprono vie nuove e partono in spedizione. Troviamo anche Bernard Amy, che con i suoi saggi e le sue delicate novelle raggiunge orizzonti poetici fuori del comune. Vale quindi senz'altro la pena porre mano a questo piccolo volume, che porta un messaggio di provocazione, di confronto, di poesia e — anche — un buon vento nuovo nel mondo dell'alpinismo.

Silvia Metzeltin

Per recensire onestamente una guida bisognerebbe passare una vacanza sul posto e verificare di persona la veridicità delle notizie.

Per i miseri recensori che di vacanze ne godono poche il lavoro è impossibile perciò la redazione si contenta di citare le numerose pubblicazioni in merito. Se qualche socio volenteroso, appassionato, disponibile e obiettivo vorrà mandare le proprie note personali saremo sempre disposti alla pubblicazione. (Si raccomanda la moderazione!)

Stefano Ardito

PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

90 passeggiate, escursioni, alte vie

Ed. Coop. La Montagna 1982, pag. 135, foto in b.n., numerosi schizzi topografici, formato cm 11 x 20, prezzo L. 10.000.

Fabrizio Antonioli - Stefano Ardito

GRAN SASSO

(Proposta per quattro stagioni)

Ed. Zanichelli - Guida Montagna n. 4 - 1982; pag. 169, numerose foto in b.n., alcuni chiari schizzi, qualche cartina. Formato cm 14,5 x 21,5, prezzo L. 14.800

Guida per la maggior parte alpinistica (itinerari scelti) ma anche escursionistica e sci-alpinistica.

Giancarlo Grassi

SASSISMO: SPAZIO PER LA FANTASIA

Arrampicate sui massi erratici della Val di Susa

Ed. CAI Torino 1982, pag. 245, numerosissime foto in b.n., formato cm 14 x 20,5, prezzo L. 8.000.

Interessante e moderna guida sul sassismo in Val di Susa (Torino).

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 8
Telefoni 808421 - 8056971

Rinnovate la quota!

Ricordiamo che l'assicurazione per il Soccorso Alpino cessa di aver valore il 31 marzo p.v. per i Soci che non hanno provveduto al rinnovo della quota. Inoltre con quella data verrà sospeso l'invio delle pubblicazioni del Club Alpino Italiano, cioè La Rivista e Lo Scarpone, per i Soci ordinari. Al fine di evitare possibili inconvenienti invitiamo i Soci ritardatari a rinnovare tempestivamente la quota sociale per il 1983.

Elezioni

Come da proposta in Assemblea, le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali si terranno in sede martedì 15 e venerdì 18 marzo p.v. con orario 18-19 e 21-22.30.

Incontri del giovedì

Sala Piccola San Fedele

10.3.83

Gino Buscaini e Silvia Metzeltin, da poco rientrati dalla loro terza spedizione in Patagonia, commenteranno le loro recenti imprese.

17.3.83

Bernardi e Nadia Moro parleranno del primo trekking italiano che l'estate scorsa ha visitato il Bhutan.

Giovedì 10 marzo 1983

Ore 21

Sala Piccola San Fedele

LA LEGGENDA DEL CALAFATE (ASCENSIONI IN PATAGONIA)

Conferenza di GINO BUSCAINI
e SILVIA METZELTIN

La conferenza sarà illustrata con diapositive.

Giovedì 17 marzo 1983

Ore 21

Sala Piccola San Fedele

BHUTAN: LE MONTAGNE I MONASTERI LE GENTI DI UN REGNO ISOLATO NEL TEMPO

Conferenza di BERNARDI e NADIA MORO illustrata con diapositive.

Gite sociali 1983

20 marzo — Monte Barro (922 m) - Prealpi Comasche.

27 marzo — Busalla - Genova - Appennino Ligure.

10 aprile — Monte Boletto (1236 m) - Prealpi Comasche.

17 aprile — Monte Gradiccioli (1935 m) - Prealpi Ticinesi.

1 maggio — Monte Venturosa (1998 m) - Prealpi Bergamasche.

7/8 maggio — Monte Tambura (1890 m) - Alpi Apuane.

15 maggio — Sentiero della Direttissima - Gruppo delle Grigne.

21/22 maggio — Mongioie (2630 m) - Alpi Liguri.

29 maggio — Alpe Succiso (2017 m) - Appennino Reggiano.

4/5 giugno — Monte Cavallo (2250 m) - Prealpi Venete.

12 giugno — Monte Farno (2506 m) - Alpi Orobieche.

18/19 giugno — Gran Paradiso (4061 m) - Alpi Graje.

25/26 giugno — Punta d'Arbola (3235 m) - Alpi Lepontine.

2/3 luglio — Rifugio G. Porro (2407 m) - Alpi Aurine.

9/10 luglio — Tofana di Rozes (3243 m) - Dolomiti.

16/17 luglio — Monte Cevedale (3769 m) - Alpi Retiche.

9/10/11 settembre — Jôf Fuàrt (2666 m) - Alpi Giulie.

18 settembre — Traversata Lizzola - Colere - Alpi Orobieche.

24/25 settembre — Dirupi di Larsec - Gruppo del Catinaccio.

2 ottobre — Piz Lagalb (2959 m) - Engadina.

8/9 ottobre — Sentiero della Porta - Alpi Orobieche.

16 ottobre — Traversata Ritom - Lucomagno - Alpi Ticinesi.

22/23 ottobre — Traversata Alta - Gruppo delle Grigne.

30 ottobre — Monte Palanzone (1436 m) - Prealpi Comasche.

6 novembre — Pizzo Tracclora di Cervatto (1917 m) - Alpi Pennine.

13 novembre — Riomaggiore - Vernazza - Cinqueterre.

Monte Barro 922 m

«È la sommità di una lunga cresta, che separa il Lago di Annone dal Lago di Garlate e che si presenta da Lecco come una piramide.

Sul roccione più elevato si gode un panorama veramente delizioso: attorno sono i cerulei laghi, la verde Brianza, le cupe rocce del Resegone e le lontane giogole delle Alpi Occidentali e Centrali» (dalla Guida dei Monti d'Italia: Prealpi Comasche, Varesine, Bergamasche).

È l'occasione di incontrarci nuovamente e di iniziare a camminare su un facile itinerario. Informazioni in sede.

Commissione scientifica

Conferenze in sede

24 marzo - Flora della Sardegna
7 aprile - Aspetti naturalistici dell'Islanda

14 aprile - I Lessini

19 maggio - I minerali delle Alpi

9 giugno - Il ghiacciaio più lungo delle Alpi

Escursioni naturalistiche

27 marzo - La riserva della Bessa e la Serra d'Ivrea

17 aprile - Nelle valli dell'alta Lessinia

29 maggio - Val d'Ala - Pian della Mussa

19 giugno - Dal Sempione al ghiacciaio dell'Aletsch

Quote e iscrizioni

Dato il notevole interesse che suscitano tali iniziative per assicurarsi l'effettiva partecipazione a gite e conferenze consigliamo ai Soci interessati di iscriversi già fin d'ora e comunque entro il 19 marzo, presso la Segreteria della Sezione. La quota comprensiva di dispense e viaggi è di Lire 50.000.

Gite sciistiche

6 marzo 1983

Tonale

13 marzo 1983

Pila

20 marzo 1983

Cervinia.

Gruppo Fondisti

6 marzo 1983

Davos

13 marzo 1983

Val Roseg (Engadina)

20 marzo 1983

Lenzerheide (Grigioni)

27 marzo 1983

Campra - Passo del Lucomagno

3 aprile 1983

Pasqua in Valmalenco

10 aprile 1983

Maloia - Val del Forno (Engadina).

Sci-alpinismo Rifugio Gianni Casati

Il rifugio Gianni Casati 3269 m, organizza settimanale di sci-alpinismo, nel gruppo Ortles Cevedale. Dal 15 marzo al 15 maggio 1983. Numero minimo partecipanti 6 persone.

Programma settimanale:

Arrivo a S. Caterina Valfurva con cena e pernottamento al Rifugio Forni.

Rifugio Forni - Rifugio Gianni Casati

Rifugio Gianni Casati - Città di Milano e rientro.

Rifugio Gianni Casati - Cima Pasquale

Rifugio Gianni Casati - Cima Madriccio

Rifugio Gianni Casati - Cima Pozzo - Cima Solda

Rifugio Gianni Casati - Cevedale - Zufallspitze

Partenza Rifugio Gianni Casati e rientro a valle.

Quota a persona L. 295.000. Comprende n. 7 giorni di pensione completa, n. 6 giorni di gite sci-alpinistiche con le guide alpine, a partire dal 2° giorno.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a: Renato Alberti, Custode

Rifugio Gianni Casati - Via Roma 40 - 23030 S. Antonio Valfurva (SO).

Tel. 0342 / 945759 - 935507.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191
Conto Corrente Postale n. 460204

Apertura sede ogni Martedì e Giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Quote sociali 1983

Le quote sociali per la nostra sezione sono le seguenti:

Ordinario	L. 21.000
Aggregati familiari	L. 10.000
Giovanile	L. 5.000
Aggr. Sezione	L. 3.000
Tassa Iscrizione	L. 2.000

A) Le suddette quote comprendono per tutti i soci ordinari l'abbonamento a sei numeri della «Rivista del Club Alpino» Italiano e ventidue numeri de «Lo Scarpone».

B) Per tutti i soci:

— l'assicurazione obbligatoria per il Soccorso Alpino

— sconti nei rifugi, nelle gite sociali, nelle scuole, sulle pubblicazioni ed in tutte le altre attività sezionali.

Le quote possono essere versate anche sul c.c.p. 460204 intestato alla Società Escursionisti Milanesi, aggiungendo in questo caso L. 1.000 per recapito della ricevuta e bollino.

Tesseramento omaggio

La ditta Bramani offre una tessera che permette al socio che acquista merce per un valore di almeno L. 50.000, compreso il solito sconto, un omaggio in merce per un valore di L. 5.000.

Gite domenicali

Partenza pullman da P.zza Castello (ex fontana) ore 6.00

6 marzo 83 — Sils Maria - fondo e discesa

13 marzo 83 — Cogne - fondo e discesa.

Quote di partecipazione: Soci SEM L. 11.000; non soci L. 12.000. Iscrizioni in sede.

Traversata del Bianco

26-27 marzo 83

Partenza in pullman sabato 26/3 da Piazza Castello ore 14.00. Cena, pernottamento e 1ª colazione in albergo.

Domenica 27/3 salita in funivia alla Punta Helbronner. Discesa a Chamonix attraverso la Vallée Blanche. Rientro attraverso il Traforo del Monte Bianco.

Quote: L. 65.000 soci SEM; L. 70.000 non soci.

La quota comprende anche la salita in funivia. È assolutamente necessario essere muniti di un documento di identità valido (carta d'identità o passaporto).

La traversata richiede una buona esperienza sciistica.

Sci alpinistiche

10 aprile 1983

Monte Rascias (Valle di Champorcher)

16-17 aprile 1983

Sassal Mason

29-30 aprile - 1 maggio 1983

Punta San Matteo

Attività del C.A.I.

14-15 maggio 1983

Presanella

28-29 maggio 1983

Pizzo Palù

11-12 giugno 1983

Monte Albaron (Valli di Lanzo)

Le partenze si intendono sempre da P.zza Castello con orari che saranno in seguito indicati. Iscrizioni in sede.

Corso di introduzione all'alpinismo

Il Corso si articola in 12 lezioni teoriche e 6 lezioni di pratica di escursioni, vie ferrate, roccia e ghiaccio.

1 marzo

Presentazione

41° Corso di alpinismo

30 marzo

Nozioni preliminari - Equipaggiamento e materiali

Le Iscrizioni sono aperte a tutti i soci del C.A.I. di ambo i sessi che abbiano compiuto i 15 anni alla data all'inizio del Corso e che presentino un **certificato medico di idoneità**, specificando che sussiste l'attitudine a svolgere attività alpinistica.

Sezione di Bovisio Masciago

Piazza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura sede dalle 21 alle 23,30:

- martedì per Coro - CAI;
- mercoledì e venerdì per tutti i soci;
- giovedì per scuole e gruppo mineralogico.

Tesseramento

Si ricorda che, al fine di non interrompere il rapporto assicurativo e la spedizione della Rivista Mensile e dello Scarpone, i soci devono rinnovare il tesseramento per l'anno 1983, tassativamente entro il 31 marzo p.v.

Manifestazioni culturali

La Commissione Sezionale, preposta alla promozione dell'ambiente Alpino e Naturalistico, apre il programma 83 con due interessanti serate a cui tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire:

Venerdì 25 marzo - ore 21.00

Proiezione del film «Speleo-Secours» e audiovisivo «Grotte della Lombardia».

Relatori: Franco Malacrida (Gruppo Grotte - CAI Busto Arsizio) e Fe-

derico Thieme (Speleo Club Orobi-co - CAI Bergamo).

Venerdì 29 aprile - ore 21.00

Proiezione diapositive sul tema: «Islanda - Aspetti naturalistici». Relatore: Dott. Franco Pustorino (CAI Bovisio M. e Commissione Scientifica CAI Milano).

Sci di fondo

Si ricorda agli appassionati che i prossimi appuntamenti sono:

13 marzo 1983 — IV Campionato Sociale e Cittadino (Piani di Nesso).

20 marzo 1983 — Gita in Val Roseg (Engadina).

Gite invernali

Il programma gite si sta svolgendo con crescente partecipazione dei soci. Ricordiamo le date delle uscite ancora in calendario:

6 marzo — Foppolo (Campionato Sociale e Cittadino)

20 marzo — Courmayeur

27 marzo — St. Moritz

10 aprile — San Sicario.

Premiazioni

Venerdì 18 marzo alle ore 21 presso la sede sociale avrà luogo la premiazione delle gare del:

XVI Campionato Sociale e Cittadino — Slalom gigante.

IV Campionato Sociale e Cittadino — Sci di fondo

e delle gare di chiusura dei corsi di sci festivo e feriale tenuti rispettivamente a Motta (Madesimo) e Piani di Bobbio.

Commissione gite

Si rende noto ai soci che la commissione organizzerà in concomitanza alle gite di alpinismo giovanile altrettante uscite nelle medesime località scelte per i ragazzi.

Alpinismo Giovanile 2° Corso intersezionale

Le Sezioni CAI di Barlassina e Bovisio Masciago organizzano il 2° Corso Intersezionale di Alpinismo Giovanile per i giovani dagli 11 ai 18 anni.

Le escursioni, integrate da nozioni teoriche, saranno guidate dai Soci del CAI.

Equipaggiamento

I partecipanti dovranno essere equipaggiati nel modo seguente: scarponcini da montagna, calzettoni di lana, maglione, copricapo, giacca a vento o mantellina impermeabile, guanti, occhiali da sole, zainetto e borraccia (proibiti i recipienti di vetro). Gli accompagnatori procederanno all'esame dell'equipaggiamento scartando i giovani sprovvisti degli indumenti prescritti.

Iscrizioni

Le iscrizioni si ricevono presso le Sedi del CAI nelle sere di apertura dalle ore 21 alle 22.30 entro il 13 aprile.

La quota di partecipazione al corso (comprensivo di viaggi in: treno, funicolare, pullman, funivia, motona-

ve, assicurazione, pernottamento in baita, primo piatto la sera del 21 maggio e colazione al mattino del 22) viene contenuta, per il complesso delle 6 escursioni in L. 35.000.

Programma

Mercoledì 13 aprile - ore 21

Serata di presentazione del Corso. Verrà illustrato nei particolari lo sviluppo del Corso e verranno date notizie utili ai partecipanti (equipaggiamento e alimentazione).

Domenica 17 aprile

Traversata da Brunate a Caslino d'Erba (cenni di topografia e orientamento).

Domenica 1 maggio

Monte Resegone, 1875 m (comportamento in montagna).

Domenica 8 maggio

Traversata di Portofino, 610 m (parco naturale, gita naturalistica).

Sabato e domenica 21/22 maggio

partenza ore 14 di sabato — Baita CAI Bovisio Masciago, Passo di Campelli, 2103 m (uso della corda e nodi. Pronto soccorso).

Giovedì 22 settembre - ore 21.

Serata di introduzione alla gita mineralogica di domenica 18.9. Dimostrazione didattica.

Domenica 25 settembre

Ghiacciaio del Miage, 1995 m. M. Bianco (ricerca mineralogica).

Eventuali partecipazioni a singole gite verranno accettate solo sino al martedì o mercoledì precedente la gita scelta.

Gruppo Mineralogico e Paleontologico

Chi siamo? Cosa vogliamo?

Da dove arriviamo? dalle montagne del Turkestan

Come siamo organizzati? in orde Cosa vogliamo? radere al suolo le montagne, prima del Celeste Impero, poi di tutto il mondo.

Dove noi passiamo facciamo piagnucole...

...oddio, smettiamo di scherzare e speriamo che anche altri smettano di scherzare in modo così pesante. Dobbiamo confessarlo: non siamo noi i responsabili dell'avanzata dei deserti ed i nostri paleontologi non si nutrono di reperti fossili. Questo sconvolgerà molte persone felici di aver trovato «il responsabile» delle catastrofi ecologiche di ogni giorno; peccato, nel gioco di guardia e ladri non ci riconosciamo nel ruolo del fufante, né così ci vede chi ci conosce realmente.

Tutti noi ci siamo avvicinati alla mineralogia e alla paleontologia spinti da un sincero amore per l'ambiente naturale, per la montagna e per la ricerca scientifica. Siamo convinti che il nostro compito sia quello di far conoscere a tutta la popolazione il mondo affascinante dei minerali e dei fossili.

Per questo, da alcuni anni, il nostro gruppo mineralogico e paleontologico del CAI di Bovisio M. ha attuato numerose manifestazioni culturali: serate di studio su temi di interesse mineralogico e di geologia generale, nonché mostre di campioni mineralogici e paleontologici. Negli ultimi tempi, gli interessi e gli interventi del gruppo si sono ampliati; accanto alle nostre mani-

festazioni «storiche» sono sorte nuove iniziative. Si sono fatte manifestazioni sulla flora alpina, mostre entomologiche e botaniche. Tutto il materiale utilizzato per le serate e per le mostre (diapositive, fotografie, audiovisivi, dispense ecc.) è stato prodotto dai componenti del gruppo. Il nostro progetto, di coinvolgere la popolazione dei nostri paesi in un nuovo discorso culturale, che rappresentasse anche un momento di aggregazione soprattutto giovanile, è stato coronato da successo. A visitare le nostre mostre sono venuti tutti gli scolari delle scuole elementari e medie del territorio e, cosa estremamente importante, queste visite hanno fornito lo spunto per impostare con la scuola una collaborazione che è andata oltre al momento della visita. Ci sono ritornate in visione ricerche di classe, richieste di chiarimenti e di incontri ulteriori, proposte di incrementare le nostre iniziative. Si è risvegliato, forse, nell'intero paese un interesse non soltanto per la mineralogia e la paleontologia, ma per tutti gli aspetti più globali del mondo naturale.

All'interno del nostro gruppo, molte persone hanno sentito il bisogno di un approfondimento teorico ed è stato avviato un gruppo di studio. Molte naturalmente sono state le difficoltà che abbiamo dovuto affrontare: va tenuto conto che tra di noi non c'erano «esperti», ma tutte persone comuni che avevano però voglia di comprendere e sufficiente entusiasmo per affrontare ostacoli che, a prima vista, sembravano insormontabili. C'è comunque ancora molto lavoro da fare e tutti i passi in avanti vanno pazientemente consolidati, senza scoraggiarsi di fronte alle inevitabili incomprensioni e problemi che sorgono in ogni gruppo numeroso. Il nostro quindi non vuole essere un discorso trionfalistico, come non vogliamo perderci in sterili polemiche con chi ci accusa di tutte le nefandezze compiute sulle nostre montagne.

A tutti rispondiamo: venite a conoscerci, venite alle nostre serate, venite alle nostre gite (con mazzetta e scalpello per carità, il tritolo serve ad altri e per altri scopi, non certo agli appassionati di mineralogia). Forse, quando ci avrete conosciuto scoprirete che, come voi, amiamo e rispettiamo l'ambiente, la flora, gli animali... e forse allora ci comprenderete.

Vorremmo dire tante altre cose: chiarire meglio quello che abbiamo fatto, le motivazioni che ci hanno spinto e soprattutto quello che vogliamo fare, ma ci rendiamo conto che queste note scritte non renderebbero a sufficienza l'idea di cosa effettivamente sia il nostro gruppo. Per cui lasciamo i lettori con questo invito: se quanto vi abbiamo detto ha fatto sorgere in voi il desiderio di conoscerci meglio, il nostro gruppo è aperto a qualsiasi contributo di idee o proposte.

Ci riuniamo tutti i giovedì sera alle ore 21, presso la nostra sede di Bovisio M., P.zza S. Martino, tel. (0362) 593163.

Chiunque voglia venirci a trovare sarà il benvenuto.

per il G.M.P. CAI
Armando Pressato

Sezione di Cermenate

Via Garibaldi, 5

Serate

La nostra sezione ha in programma un ciclo di film sulla montagna; ecco il programma delle proiezioni:
8 marzo: Masino, primo amore di A. Frigerio

15 marzo: Alpamayo, parete Sud-Ovest di C. Ferrari; Jrishanca, il Cervino delle Ande di R. Cassin
22 marzo: Elger 69, la via dei giapponesi di L. Brandler; Glace Extrême, Face Nord di Jean-Marc Boivin.

Le proiezioni si effettueranno presso il salone dell'Oratorio di Cermenate - Via Garibaldi 3, alle ore 21. Biglietti di ingresso: L. 2.000. Abbonamenti: L. 5.000. Per informazioni tel. 031 / 771968.

Sezione di Lodi

C. Vlt. Emanuele 21

La Sezione è aperta il mercoledì e venerdì dalle ore 21.

60° di costituzione

La Sezione di Lodi, celebra quest'anno il suo 60° di costituzione. L'8 aprile del 1923 un esiguo numero di appassionati della montagna dettero vita, con l'approvazione della Sede Centrale alla Sezione di Lodi. Suo primo Presidente l'ing. Ernesto Castellotti.

Dopo l'inevitabile stasi a cui tutte le Sezioni furono soggette dal 1940, già nel 1944 si avvertirono i primi sintomi di ripresa con Franco Ferrari, i fratelli Ercoli ed altri che diedero inizio a qualche sporadica manifestazione legando così vecchi e nuovi Soci. Nel 1973 la sezione festeggiò il suo 50° di costituzione, Presidente Pierdomenico Camera; pubblicò il suo «50 anni di vita» e un «bollino» commemorativo. Per il 60°, oltre ad un nutrito programma verrà pubblicato l'annuario che metterà in risalto l'attività di questo decennio.

Ruvenzori 1983

I nostri due Soci, Pietro Abbà e Pierantonio Ercoli, hanno raggiunto la vetta del Ruvenzori 5119 m.

Note di segreteria

Nel mese di dicembre è morto il Socio fondatore, rag. Mario Presazzi, socio Vitalizio della Sezione. Ai familiari sentite condoglianze.

Avranno quest'anno l'aquila d'oro i soci venticinquennali Ida Premoli Maisano ed il Consigliere Adriano Terno. Auguri vivissimi ad entrambi.

Sottosezione di Verbania-Intra

Vicolo del Moretto, 7

Tesseramento

Venerdì 11 marzo prossimo scade il termine utile per rinnovare il tesseramento per il corrente anno 1983 senza perdere l'assicurazione per il soccorso alpino (i diritti alle pubblicazioni sono già parzialmente scaduti); dopo tale data i soci diventano morosi e possono riscattare lo stato di morosità entro il 14 ottobre, termine di chiusura definitiva del tesseramento 1983.

Corsi

Corso di introduzione, con il quale si intende offrire la possibilità di sperimentare lo scialpinismo attraverso una serie di gite didattiche facili, nel corso delle quali esercitare solamente le nozioni tecniche elementari, necessarie ad una corretta impostazione.

Il corso di introduzione non mira a formare scialpinisti autonomi (completo, questo, dei corsi tradizionali), ma vuole essere una utile e razionale tappa preliminare.

Durante il corso gli allievi non verranno impegnati attivamente nelle classiche esercitazioni tecniche, ma avranno modo di assistere alla dimostrazione di quelle principali da parte degli istruttori.

È prevista una lezione teorica introduttiva sull'equipaggiamento. Il Corso sarà diretto dall'Istruttore nazionale Olinto Pescio.

Corso di scialpinismo (seconda classe: alpinismo con sci). Si tratta di un corso che intende formare scialpinisti completi ed autonomi. È rivolto a coloro che possiedono una buona capacità, acquisita in corsi precedenti o con attività personale; viene proposto in modo particolare agli allievi del Corso 1982 (prima classe).

Il corso è costituito da lezioni teoriche, da esercitazioni in palestra di roccia e su ghiaccio e da ascensioni scialpinistiche di rilievo. Sono richieste, oltre alle capacità tecniche di base, anche buone doti di resistenza fisica.

Entrambi i corsi avranno un inizio comune, previsto per domenica 20 marzo.

Importante: tutti gli interessati ai due corsi qui preannunciati sono vivamente invitati a segnalarsi al più presto presso il Segretario della Scuola «Moriggia», Mauro Fattibene.

Inaugurazione Sezione Formazza

Domenica 30 gennaio 1983, alla presenza del Presidente generale del CAI Priotto, è stata solennemente inaugurata la neocostituita Sezione di Formazza. La nostra Sezione era ufficialmente rappresentata dal Presidente Clemente, dal Vicepresidente Micotti e da numerosi consiglieri e soci. Rinnoviamo alla nuova Sezione i nostri auguri.

TUTTO per lo SPORT POLARE

di CARTON ENZO e CARTON SANDRA

SCI - MONTAGNA
SPELEOLOGIA
CALCIO - TENNIS

Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO
Via Torino, 52
PRIMO PIANO
telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.



SCUOLA ESTIVA DI SCI

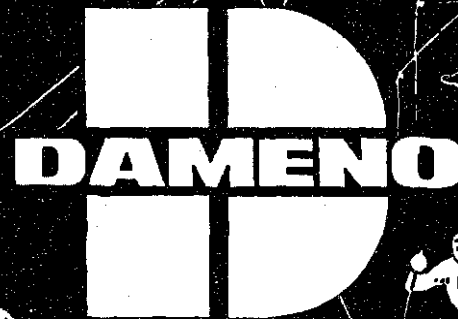
LIVRIO

2 FUNIVIE - 8 SCIOVIE

TURNI SETTIMANALI DA MAGGIO A OTTOBRE

informazioni e iscrizioni C.A.I. via Ghislanzoni 15
24100 BERGAMO - TEL. 035 - 244273

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO



SPORT

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO
TEL. 28 99 760

QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO

BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI
CASSIN · SIMOND · CHARLET · MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER
INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · CIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700336 - 791717
sconto soci C.A.I.



Maglioncino felpato per le guide

Potrete ottenere a casa vostra, dal vostro collega ed ex presidente nazionale della Commissione Tecnica AGAI, Carlo Platter, un maglioncino felpato (tipo tuta) con sul petto l'emblema delle Guide Alpine Internazionali, basta inviare il vostro indirizzo esatto, il numero di licenza Guida Alpina, indicare la taglia desiderata e spedire L. 20.000 (ventimila) a:

Platter Carlo - 38032 Canazei (TN).



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

MILANO - Piazza Duomo n. 16
(ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14

Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)
Non si praticano sconti sulla cartografia

LONGONI SPORT

"LO SPECIALISTA"

22062 BARZANO' (CO)
TEL. 039 - 955764



TECNO ALPI

TELOSKI

Barella montabile
su qualsiasi paio di Sci

brevettata

In alluminio, acciaio inox, nailon;
collare gonfiabile per traumacervicale,
staffa di tensione per frattura femore,
peso totale 2,950 Kg.

TECNO ALPI Via Serravalle - 23032 Bormio (So) - Tel. (0342) 901.532

FORNITORE DI
NUMEROSE SPEDIZIONI
IMPORTATORE ESCLUSIVO
DEL PIEPS



NEGOZIO SPECIALIZZATO IN ALPINISMO

SPORTLER

BOLZANO PORTICI 37-6 PIANI DI SPORT

Attività del C.A.I.

Sezione di Caslino d'Erba

Scuola di Alpinismo «Alta Brianza»

Sede Sez. CAI Caslino d'Erba

Con la collaborazione delle sezioni
CAI: Inverigo, Merone, Molteno,
G.A.M. Milano, Erba, Besana
Brianza, Arosio, Figino Serenza.

23° Corso

Una sostanziale modifica è stata
apportata nell'organizzazione del
Corso. Essi si terranno, a differenza
del passato, nello stesso anno, ma
in periodi diversi: dal 20 aprile al 1
giugno «Introduzione all'Alpini-
smo», del 2 settembre al 12 ottobre
«Perfezionamento».

Questa variazione si è resa neces-
saria, in quanto la seconda parte
del corso (perfezionamento), svol-
gentesi in primavera, non ci per-
metteva la pratica dell'alta monta-
gna per le consuete avverse condi-
zioni atmosferiche.

Naturalmente ciò comporterà un
maggiore impegno da parte della
Scuola e di tutti gli istruttori. Rite-
niamo però di aver fatto una scelta
di qualità, nell'interesse a tutto
vantaggio degli allievi che vi parte-
ciperanno.

I due corsi prevedono lezioni teori-
che e lezioni pratiche.

Le iscrizioni si ricevono presso le
rispettive sedi sociali. Quota soci
CAI: Introduzione all'Alpinismo L.
80.000; perfezionamento L. 60.000.

Mercoledì 20 aprile

ore 20.30 - Sede CAI Caslino d'Er-
ba: apertura del Corso. Materiale
ed equipaggiamento.

Sezione di Spilimbergo

Corso Roma, 12

Gite sciistiche

5-6 marzo 1983

Plan de Corones - Brunico
week-end sciistico - partenza da
Spilimbergo venerdì 4 marzo sera.

13 marzo 1983

Gara sociale - Sella Chianzutan

20 marzo 1983

P.sso Pramollo - Nassfeldpass

27 marzo 1983

Marmolada - Malga Ciàpela

Per informazioni e iscrizioni rivol-
gersi: Sede CAI - Corso Roma
- Aperta ogni venerdì dalle ore 19 al-
le 20.

3° corso di alpinismo

La sezione del CAI di Spilimbergo si
propone di dare a coloro che inten-
dono partecipare al Corso di Alpi-
nismo, un indirizzo tecnico e cultu-
rale che consenta loro di avvicina-
re nel modo migliore il mondo della
montagna.

Al corso possono partecipare tutti
coloro che abbiano compiuto la
maggiore età. L'iscrizione al CAI è
obbligatoria.

Posti disponibili al corso: 15.

Organico istruttori:

Il Corso sarà diretto dall'Istruttore
Nazionale di Alpinismo Marcello
Foscatò.

Lezioni teoriche

8-15-21-29 aprile, 6-13-20 maggio

Lezioni pratiche

10-17 aprile, 1-8-15-21-22 maggio

Sezione di Messina

Via U. Bassi, 136

Ricostituita la sezione

Con un convivio sociale, avvenuto
nei saloni del Riviera Hotel Palace
la sera del 16 gennaio 1983 si è da-
ta vita alla ricostituita Sezione del
Club Alpino Italiano di Messina.

La Sezione, scioltasi nel 1967/68,
dopo la morte del suo Presidente
Dr. D. Trombetta è stata ricostituita
mercè la volontà di quell'appas-
sionato alla montagna e allo sci in
particolare che è il Dr. Gianni Men-
to.

Presenti alla cerimonia, che vede-
va numerosissimi i soci convenuti,
il Presidente della Delegazione Re-
gionale del Club Alpino Italiano, il
Presidente della Sezione Conca
d'Oro di Palermo, il Presidente del-
la Sezione del CAI 'Valligiani' Lin-
guaglossa, il Delegato del CONI di
Messina, autorevoli personalità
della politica e dello sport messi-
nese.

Il Presidente della Delegazione nel
porgere l'augurio per la rinascita
della Sezione del Club Alpino Ita-
liano nella città marinara di Messi-
na fa rilevare che questa città oltre
ad offrire l'immensità del mare che
bagna il Tirreno e lo Ionio, offre la
catena di belle montagne, che so-
no i Peloritani e che hanno in M.
Scuderi una cima ineguagliabile
anche se di modesta altitudine.

Il Presidente della Conca d'Oro ri-
corda i tempi del terremoto a Mes-
sina quando quei soci trovarono
confortevole appoggio nella Sezio-
ne palermitana del CAI durante il
loro peregrinare per l'isola. Una
targa viene offerta alla risorta cen-
tenaria Sezione di Messina dalle
Sezioni del CAI di Linguaglossa.

Il nuovo Presidente, avv. Stracuzzi,
nel ringraziare i convenuti augura
che la risorta Sezione del CAI a
Messina ritorni con il vigore di un
tempo e si impegni alla sistemazio-
ne del piccolo Rifugio di Piano Zuc-
chi a M. Scuderi, che porta il nome
di Mimi Trombetta. Targhe vengo-
no offerte alle Autorità presenti
che ringraziano per la cortese at-
tenzione.

La serata si chiude con una cena e
bottiglia di spumante, inviando un
telegramma di saluto al Consiglio
Centrale della Sede Centrale del
Club Alpino Italiano e al Presidente
Generale.



Le guide propongono

Marco Preti, Severangelo Battaini e Pier Carlo Berta propongono agli appassionati una serie di occasioni per vivere la montagna in tutti i suoi aspetti. Ecco il programma:

Sci-festival

9 e 10/4 — Discesa della Vallée Blanche (Gruppo del M. Bianco). Partenza ore 13 dal Piazzale Arnaldo. Rientro previsto per le ore 21.

16 e 17/4 — Discesa del Pissgana (Gruppo dell'Adamello). Partenza ore 6.30 dal Piazzale Arnaldo. Rientro previsto per le ore 19.

Queste discese sono effettuabili con normale attrezzatura sciistica da discesa.

Climbing

21 e 22/5 — (Arco di TN) le Marocche e la parete del Brento (Drò). Come arrampicare su calcare.

28 e 29/5 — (Valle di Mello) le placche dell'Oasi. Come arrampicare su granito.

11 e 12/6 — (Dolomiti di Sella) Piz Clavazes e 1ª Torre di Sella. Come arrampicare su dolomia.

Prezzo del corso: L. 120.000

Per informazioni telefonare ai seguenti numeri telefonici bresciani: (030) 361751, 310381, 2732465.

Tukche Peak 6920 m Himalaya del Nepal



Il Tukche Peak, con i suoi 6920 m, offre una fantastica possibilità di salita anche a coloro che non hanno esperienza himalayana.

Obiettivo della spedizione è quello di compiere la prima salita italiana al Tukche Peak lungo la parete nord ovest.

L'esperienza e la serietà del capo spedizione, che è un'affermata guida alpina ed ha al suo attivo tre spedizioni durante le quali ha sempre raggiunto la vetta (Bethartoli Himal 6352 m, Mount Api 7132 m, Pik Kommunizma 7495 m), offrono sicure garanzie ai partecipanti.

La conquista della vetta non è però il solo obiettivo della spedizione; fondamentale è anche il contatto con l'ambiente imponente e incontaminato dei massicci himalayani, la scoperta di una civiltà millenaria ricca di fascino e l'approccio con le tradizioni e gli usi delle popolazioni locali.

Un mese di avventura senz'altro, ma anche un mese di indimenticabili esperienze in un mondo tanto diverso dal nostro.

Tukche Peak 6920 m - Daulagiri Himal

Marcia di avvicinamento: Kathmandu - Pokhara - Kali Gandaki - Tukche - Dambush Pass - Campo Base.

Via di salita: parete nord ovest.

Durata prevista: 35 giorni di cui 10 di viaggio e di permanenza a Kathmandu, 15 di trekking, 10 di salita. Periodo: fine settembre - ottobre 1983.

Difficoltà della salita: via di ampio respiro con difficoltà classiche di neve e di ghiaccio.

Campo base: quota 5000 m. Si prevedono tre campi alti.

Equipaggiamento: normale da alta montagna. L'attrezzatura e l'equipaggiamento necessari verranno precisati nelle riunioni preliminari. Allenamento: buon allenamento di base e in quota. Sono programmate salite di allenamento e di affiatamento tra i componenti della spedizione.

Costo previsto: L. 5.000.000.

Iscrizioni: entro e non oltre il 31 marzo 1983.

La spedizione è organizzata e diretta da una o più guide alpine a cui sono affidate la composizione e la sicurezza delle cordate.

Durante tutta la durata del viaggio i partecipanti saranno accompagnati da un medico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a: Cesare Cesa Bianchi - Piazza Repubblica 26 - 20124 Milano. Telefono: 02/663242 oppure 02/663342.

La storia delle Guide

L'epoca contemporanea

La bufera della guerra fu anche una prova del fuoco per le guide, che si videro praticamente interdetto l'esercizio della loro attività in forma professionale. Quando, pertanto, gruppi di valligiani si dedicarono, ed in forma estrema, all'alpinismo, ciò fu dimostrazione del più spassionato amore per la montagna.

In quegli anni sorse, a Cortina d'Ampezzo, una nuova generazione di alpinisti, molti dei quali futuri guide, in tutto degni della tradizione dei Dimai e dei Dibona. Fra gli altri eccelsero i fratelli Alverà e, soprattutto, Ettore Costantini «Vicio».

Le Dolomiti di Cortina d'Ampezzo sono costellate di ardite «vie» che recano la firma di Ettore Costantini, ancora oggi valida guida, ma ce n'è una, in modo particolare, che si allinea alle più grandi conquiste

dell'era del 6° grado, ed è la «direttissima» del Gran Pilastrò della Tofana di Rozes (1944), via superba per difficoltà e concezione.

Furono ancora guide di Cortina a primeggiare nelle Dolomiti nell'immediato dopoguerra, fino a che anche ad opera di alpinisti della nuova scuola, soprattutto francese, non venne imposto un nuovo balzo in avanti alla tecnica di arrampicata. Lino Lacedelli e Guido Ghedina «Bibi» si cimentarono con le più ardue vie di anteguerra, che sembrano costituire un limite invalicabile. Quando Livanos e Gabriel sulla Cima Su Alto della Civetta elevarono, se non la difficoltà di tratto, la sua continuità e lunghezza, rispetto ai valori sino allora raggiunti, Lacedelli, Ghedina e Guido Lorenzi ottennero una equivalente affermazione sulla Cima Scotoni del Gruppo dei Fanis. Ed anche sulle vette del Bianco essi vollero dimostrarsi all'altezza delle massime mete raggiunte dalla tecnica, ripetendo per primi la via di Bonatti e Ghigo sul Grand Capucin.

Del resto, si stava allora trasferendo anche sulle Alpi Occidentali la tecnica sviluppata nelle Dolomiti prima della guerra, cui tante guide avevano concorso e che, anche sulle «grandi Alpi», aveva avuto come primi alfieri gli uomini tempratisi sulla scuola della montagna calcarea e sulle Dolomiti stesse.

L'Agordino era stato da sempre la patria di grandi alpinisti, alcuni dei quali di portata storica, come Tomè, Rudatis, Tissi, gli Andrich. Anche nella fase più ardua dell'alpinismo contemporaneo si inserisce una bella figura di guida. Armando Da Roit è una figura di montanaro intelligente, aperto ai problemi del suo tempo, che fa della professione di guida una appendice necessaria a quella che è, soprattutto, una grande passione per la montagna.

Egli continua degnamente la grande scuola agordino-bellunese dell'arrampicata libera, ripetendo le vie classiche ed apprendone una nuova, superba, sulla parete sud della Busazza. Si incontra, poi, con i fortissimi alpinisti della nuova scuola francese: Couzy, Russeberger, Livanos, Gabriel. Insieme ripete alcune delle classiche grandi vie di «6° superiore» di anteguerra, poi, ormai padrone della nuova tecnica, vince le difficilissime pareti della Cima di Terranova e della Cima del Bancon.

Sovrano riconosciuto del Gruppo della Civetta, è ammesso nel G.H.M., guida ardite operazioni di soccorso ed è attivissimo Presidente della Sezione di Agordo del C.A.I.

Auronzo annovera guide di valore, fra cui Caldart e Larese, che sacrificarono la loro vita sulla loro montagna prediletta: la Cima Piccola, e Francesco Colò «Mazzetta», prematuramente scomparso, gli ottimi Quinz, Pais, ecc.

Nelle Dolomiti di Sesto e, soprattutto, sulla Croda dei Toni, si impone Michele Hapocher, sia per im-

prese di ordine estremo che per eroiche operazioni di soccorso.

In Val Gardena continua la nobile tradizione di vecchie e giovani guide: nella tragedia del Sassolungo, i Demetz padre e figlio, scrivono una pagina degna del sacrificio di Carrel sul Cervino.

Fra le più complete figure di guida del nostro tempo, degno continuatore del retaggio di Steger, vi è il bolzanese Erich Abram. La sua maestria ha avuto modo di dimostrarsi in tutte le Dolomiti, dal Catinaccio allo Sciliar, alle Tre Cime, alla Marmolada, alla Civetta, sia con la ripetizione di itinerari già noti, fra i più ardui, sia con grandiose «prime». Fra queste ultime possono essere ricordate la nord-ovest della Punta Santner, la sud-est del Piz Clavazes, la recentissima via del diedro sulla Cima Grande di Lavaredo e, fra le più clamorose, la prima invernale dello spigolo sud della Marmolada. Anche Abram è giunto alla professione dal dilettantismo.

Assieme all'intramontabile Gino Soldà, che ha continuato nel dopoguerra ad arricchire il già ricchissimo elenco di vittorie alpine colte in gioventù e, soprattutto, a Lino Lacedelli, Abram ha tenuto alto, sui ghiacci perenni ed i paurosi fianchi del K2 il nome delle Dolomiti e delle loro grandi guide.

Il Trentino è sempre all'altezza del suo passato di terra montanara per eccellenza per opera dei suoi «accademici» e delle sue guide. I Detassis si distinguono, come pure le valorose guide di Pinzolo, anche nelle spedizioni extraeuropee.

Espressione estrema delle estreme concezioni attuali è la guida Cesare Maestri, che compie imprese con compagni, solitarie, in «libera» e con larghissimo impiego di mezzi artificiali, fra le più stupefacenti e spettacolari. Con lo sfortunato Toni Egger, vince il pauroso Cerro Torre nelle Ande di Patagonia.

La concezione alpinistica di Maestri è fra le più discutibili e discusse. Comunque, vi sono imprese come la solitaria della sud-ovest della Marmolada e cento altre da lui compiute, che testimoniano di una bravura addirittura sconcertante.

A San Martino di Castrozza, la tradizione dei Bettega, degli Zagonel, degli Zecchini, trova degni continuatori. Cima sovrana delle Pale di San Martino, con il Cimon, è il Sass Maor, la cui parete est, conquistata da Solleder, è vinta arditamente nell'inverno 1953 da Brunet e Scalet. Nelle Pale di San Martino e sulle Dolomiti Feltrine si distingue Gabriele Franceschini di Feltre con una lunga serie di prime ascensioni ed una interessante attività letteraria.

A Cortina d'Ampezzo, il Club degli «Scoiattoli» è un vivaio di giovani guide di alta classe professionale e di intrepidi soccorritori alpini. A Franceschi, Bianchi, Apollonio, Alverà, Costantini, Lacedelli, Ghedina, Lorenzi, ecc. si aggiungono, con le loro imprese, Bellodis, Zardini, Michielli ed altri ancora.

CAMP

**La sicurezza
è il nostro punto fermo.**

*Camp e la montagna. La sicurezza che ti
accompagna passo per passo in ogni circostanza.
Il ghiaccio, la neve, la roccia, l'alpinismo d'alta
quota per i professionisti delle grandi
imprese spettacolari o il più tranquillo escursionismo
per un piacere senza rischi.
Camp, la sicurezza che è frutto di una
profonda conoscenza.*



gente di montagna

